SABATO 13 DICEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 26 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 1? — UDINE

Anno 59 N. 298

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Ecili) L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Il Bilancio della Guerra discusso alla Camera

IL DOVERE DELLA NAZIONE VERSO L'ESERCITO EROICO

LA SEDUTA

Interrogazioni

ROMA, 12.

La seduta comincia alle ore 15 sotto la presidenza dell'on. ROCCO.

SPEZZOTTI (Sottosegretario alle Finanze): Risponde all'on. Rebora che il Ministero ha già dato istruzioni ad un ispettore di rendersi conto delle condizioni della città di Novi in relazione alla diminuzione delle aliquote delle imposte principali. Appena l'ispettore avrà riferito l'esito delle sue indagini, il Ministero adotterà i provvedimenti del caso.

REBORA, prende atto.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni di carattere locale, CARUSI, Sottosegretario alle Comunicazioni, risponde all'on. Bottai che l'Amministrazione, per tutelare gli interessi del personale di ruolo dei telefoni, ha stabilito, nella convenzione con le Società private assuntrici, che esso sia mantenuto in prova per un anno e quindi assunto stabilmente. Il personale fuori ruolo dovrà essere assunto in seguito facendo determinare il numero necessario al fabbisogno da una Commissione mista presieduta da un funzionario nominato dal Ministero e liquidato agli esclusi una indennità superiore a quella ordinaria.

BOTTAI. E' soddisfatto.

PANUNZIO (Sottosegretario alle Comunicazioni) osserva all'on. Sansanelli che la pubblicità nelle vetture ferroviarie deve essere esclusivamente limitata agli spazi destinati a tale scopo. Ogni altra pubblicità è abusiva e il Ministero ha dato disposizioni severe perchè venga prontamente eliminata.

SANSANELLI: E' soddisfatto. Si augura che la pubblicità ferroviaria sia informata a criteri di decoro ed a un più elevato senso artistico.

GIULIANO (Sottosegretario all'Istruzione pubblica): Dichiara all'on. Guaccero che essendosi tolta la qualifica di impiegati statali agli assistenti universitari, si è determinato un peggioramento economico nei loro riguardi; d'altra parte è stato loro facilitato l'accesso all'insegnamento medio. Il Ministro prenderà tuttavia in esame lo importante problema.

GUACCERO: Rileva le condizioni di gravissimo danno in cui oggi versa la benemerita classe degli assistenti universitari, condizioni per le quali molte attività ne sono prive. Confida che il Ministro vorrà rendersi conto di uno stato di cose che non può essere tollerato e provvedere nell'imminenza del... degli assistenti a riammettere nel ruolo degli impiegati con le stesse condizioni giuridiche che prima godevano e migliorando le loro condizioni economiche.

Il Bilancio della guerra

Si riprende la discussione del Bilancio della Guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1924 al 30 giugno 1925.

Un ex-ministro borghese

GASPAROTTO: Rileva che il Parlamento giunge quasi improvviso, dopo la presentazione in Senato del disegno di legge sull'ordinamento dell'Esercito, ad affrontare il grave problema. Dal l'esame della situazione, si rileva che il problema della difesa di un Paese va inserito nel complesso dei problemi politici nazionali e quindi al Parlamento appartiene la soluzione di esso, soprattutto per fissare lo sforzo finanziario da richiedere al Paese ed il contributo personale da domandare ai cittadini. La difesa dello Stato si presenta perciò come un problema di coordinamento di tutte le energie economiche e morali del Paese al servizio della sua forza militare come ha largamente dimostrato la recente esperienza della guerra europea, in Russia, in Germania, in Italia. Ne segue che il problema della difesa nazionale non è soltanto di competenza dei Ministri militari, ma della Commissione suprema della difesa nazionale di cui è capo il Presidente del Consiglio. L'intervento delle macchine nella guerra ha ampliato smisuratamente i confini del problema militare, ma nel tempo stesso ha trasformato la protezione degli eserciti. Perciò sarebbe imprudente, volendo tenere dietro ai prodigi delle macchine, dimenticare il governo degli uomini. Quanto al riordinamento dell'Esercito, rileva che il progetto adottato dal precedente ministro borghese, con il consenso di autorevoli competenti, si discostava notevolmente da quello che è stato in questi giorni sottoposto all'esame del Parlamento. Per concretare quella riforma che non fu affatto il frutto di una improvvisazione, fu fatta una inchiesta presso i Comandanti di ogni grado per ottenere il contributo della competenza e della esperienza anche e sopratutto di coloro che avevano superato la prova delle battaglie. Vigeva allora il cosidetto ordinamento provvisorio Bonomi che abbassando la ferma ad otto mesi imprimeva all'Esercito un irrevocabile indirizzo verso la Nazione armata, ma ampliando l'intelaiatura dell'apparecchio militare metteva a nudo la povertà delle unità elementari. Di fronte a tale situazione di deficienza di forze, si imponeva la necessità di fissare permanentemente la forza bilanciata e stabilire la sua migliore utilizzazione in rapporto al complesso degli ordinamenti per la più pronta efficienza di un esercito di guerra. Dopo aver parlato diffusamente del progetto di Nazione armata allestito da lui e da altri ministri della Guerra borghesi, l'oratore dichiara che quanto alla riforma del Ministro Di Giorgio si riserva di discuterla a suo tempo; afferma però di non poter consentire al criterio, per l'Esercito di pace, di variare la forza bilanciata anno per anno con semplice legge di bilancio. Rileva che per la formazione dell'Esercito di guerra occorre mettere i centri di mobilitazione in rapporto ad una determinata forza bilanciata permanente, stabilita nella legge di ordinamento, avendo sempre presenti le classi congedate e le varie categorie di ufficiali di complemento donde deve scaturire il grande Esercito di guerra. Ma affinchè il richiamo delle classi in congedo sia immediatamente efficente occorre che esse siano inquadrate fin dal tempo di pace nella parte dell'organismo militare che ha per iscopo la mobilitazione. Oltre tutto ciò occorre infondere nell'Esercito lo spirito militare rafforzando sempre più i vincoli che lo legano al Paese. Segnala alla riconoscenza del Paese l'alta opera personale del Duca d'Aosta che seppe, dopo Caporetto, fondere l'anima del Soldato con quella del Paese, e l'opera dell'ufficio storico del Ministero della guerra che compie una nobilissima opera di ricostruzione storica non tanto a gloria degli uomini quanto ad onore della Nazione. L'altro attestato di riconoscenza nazionale testè conferito al condottiero della nostra guerra sino al Piave, deve segnare la fine di ogni polemica sulla guerra; la parola è soltanto alla storia. Ma ciò non togli che sia necessario, in base ai documenti già raccolti, stabilire quale fu il contegno dei nostri soldati durante il doloroso insuccesso di Caporetto. Spetta al Governo di scegliere il momento in cui tali documenti debbono essere pubblicati. L'oratore si augura che ciò avvenga presto per sfatare le calunniose leggende sul conto del nostro soldato che anche in quelle infauste giornate seppe mostrare il suo valore. Reso l'onore ai capi, bisogna rendere giustizia ai soldati. (Approvazioni). Ritiene necessario che il problema dell'Alto Comando dell'Esercito sia ormai affrontato come esso esige. Ricorda a questo riguardo che quando ebbe l'onore di essere capo del Ministero della Guerra, egli risolse questo problema dentro i limiti degli ordinamenti dell'Esercito di allora riconoscendo e rispettando le attribuzioni tecniche del Consiglio dell'Esercito e affidando l'alto ispettorato delle truppe al generale Diaz con funzioni di continuità e di alta direzione in tutti i servizi dell'Esercito. Dopo la grave parentesi dei ministri borghesi della guerra, si ebbe in unica gestione la riunione della direzione del Ministero della Guerra e del Comando dell'Esercito; ora invece la questione è nuovamente oggetto di esame con la riforma dell'ordinamento dell'Esercito. Dichiara di essere contrario all'abolizione della Milizia volontaria, ma afferma la necessità che essa sia risolutamente inquadrata nella costituzione e ingranata nei centri di mobilitazione per divenire veramente Milizia volontaria a servizio dello Stato e non di una parte politica, aperta a tutti, con determinatezza di funzioni in concorso agli organi premilitari e post-militari. Occorre ora dare un assetto definitivo al nostro Esercito con una organizzazione permanente per la quale al momento del bisogno l'Esercito sia in grado di affrontare con successo la difesa del Paese svincolando l'Esercito di pace da tutti i compiti della mobilitazione. Conclude affermando che sull'esempio di quanto hanno fatto le altre grandi Nazioni, l'Italia deve provvedere sollecitamente al suo ordinamento militare non soltanto per serbare nel concerto delle Nazioni la sua funzione per il mantenimento della pace in Europa, ma anche e sopratutto per la grandezza della sua sicurezza e del suo avvenire. (Applausi; congratulazioni).

Per un Esercito in piena efficenza

BAISTROCCHI: Ritiene, come vecchio soldato, che ha speso tutta la sua vita nell'Esercito, di dire una parola franca e leale intorno al problema militare. Invia un fervido saluto all'on. Di Giorgio che nei momenti più pericolosi della guerra seppe dare prove sublimi di grande competenza e di fervido coraggio (vive approvazioni). Sul nuovo progetto di ordinamento dell'Esercito presentato in Senato, ritiene che non debba farsi in questa sede un'ampia discussione ma convenga limitarsi ad osservazioni di massima, affinchè il Ministro possa trarne opportuna norma. Rileva che tutti gli Stati d'Europa, non esclusa la Russia, mantengono i loro eserciti in perfetta efficienza per ogni possibilità di guerra ed è necessario che l'Italia non rimanga seconda ad alcuna Nazione nella previdente difesa del suo territorio. L'oratore parla quindi diffusamente di una energica difesa delle frontiere e delle coste marittime. Invia all'Arma di Cavalleria un fervido saluto per le mirabili prove di eroismo che ha dato durante la guerra (applausi). Osserva che l'artiglieria è l'arma che decide delle battaglie, aprendo la strada alle fanterie e rendendo vani i contrattacchi nemici. Occorre quindi che a quest'arma siano dati tutti i mezzi indispensabili alla sua efficienza e che la organizzazione dei mezzi meccanici per il trasporto delle artiglierie sia opportunamente riveduta e migliorata. Del pari ritiene che debba essere riesaminata la questione dei comandi di artiglieria. Raccomanda di migliorare le condizioni degli ufficiali di complemento e quelle dei pensionati. Di questi ultimi segnala le condizioni spesso assai pietose. Non deve trascurarsi la questione dell'avanzamento. E' convinto della necessità di provvedere alla reintegrazione del materiale bellico anche se ciò può costare sacrifici finanziari. Lo spirito di disciplina e di patriottismo del nostro Esercito, oggi saldamente ricostruito per opera del Governo nazionale e di chi ha il vanto della Vittoria, deve essere integrato con tutti i mezzi indispensabili per rendere insuperabile la sua efficienza. Conclude esaltando l'opera di tutte le armi e rilevando in particolare che il sacrificio e l'eroismo del fante, che seppe dare alla Patria la sua indipendenza, è la gloria di una delle più grandi vittorie. (Vivi applausi; molte congratulazioni).

Tutto sia dato quanto occorre all'Esercito

GRECO: Svolgo il seguente ordine del giorno.

« La Camera innalza il suo pensiero di reverente gratitudine ai Morti della guerra, saluta nell'Esercito l'espressione vivente delle gesta che sublimarono nel sacrificio eroico la gloria della stirpe; confida che il Governo, nato dalla Vittoria a traverso foschi periodi di superati obblighi di tristi misoneismi, porterà le nostre forze all'efficienza che la nostra situazione politica richiede ».

Premetto che mentre questa discussione si svolge, è stato presentato all'altro ramo del Parlamento il progetto sul nuovo ordinamento dell'Esercito cosicchè non è possibile prescindere da questo nella discussione del bilancio. Osserva che il cardine della situazione militare terrestre è che con gli attuali stanziamenti di bilancio non si possono tenere alle armi più di 108.000 uomini oltre gli ufficiali e sottufficiali. Rileva come il Paese non possa sentirsi affidato da questi stanziamenti, da questa forza e come in questa difficile strettoia si sia dovuto dibattere il Ministro della Guerra per creare un ordinamento dell'Esercito che si contenesse entro le colonne d'Ercole segnate dal Ministro delle Finanze. Osserva però che le economie sulla organizzazione militare della Nazione si traducono, nella eventualità di una guerra, in dolorosissime maggiori spese e perdite di vite umane, come anche l'ultima guerra ha dimostrato. E si deve anche tenere conto delle necessità di incremento industriale e delle necessità politiche estere che sono sempre in funzione della forza militare. Crede azzardate talune conclusioni cui è giunto il relatore considerando l'Esercito come un organismo industriale e rileva che in questo campo non bisogna esagerare perchè le macchine, i gas, gli aerei giovano enormemente agli uomini ma non possono sostituirli nè vincere da soli la guerra. Del resto se i gas rappresentano un importante mezzo di offesa nella guerra di posizione, essi perdono gran parte del loro valore in quella di manovra. Quanto all'aviazione osserva che il dominio delle armi è assai aleatorio e dipende da eventi troppo svariati perchè possa essere considerato come elemento decisivo di successo. L'oratore tratta quindi ampiamente e con la competenza che lo distingue i vari problemi militari in relazione all'ordinamento dell'Esercito. Quanto alla Milizia volontaria è necessario definire il suo carattere speciale e sopratutto stabilire i suoi rapporti con l'Esercito per eliminare ogni diffidenza. Nè è possibile dimenticare che la Milizia fascista è destinata a contrapporsi alla politica militare. Il nuovo ordinamento prevede la soppressione delle Scuole di Corpo d'Armata, istituzione che tutti i paesi stranieri ci hanno invidiato. L'oratore esorta il Ministro a lasciarle in vita, per non distruggere un magnifico indirizzo assai inadeguatamente sostituibile coi corsi presso i reggimenti-quadri. Si compiace infine che non sia stata ulteriormente ridotta la cavalleria e quanto all'artiglieria, osserva che non è opportuno renderla tutto autotrainata. Conclude riaffermando la necessità di dare all'Esercito, che seppe i più eroici sacrifici, tutto quanto gli occorre per vivere ed operare nell'attesa del destino migliore. (Vivi applausi; molte congratulazioni).

Soleri e la Milizia

SOLERI: Ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'intento che sia assicurato il più alto rendimento degli stanziamenti per la difesa nazionale e venga realizzata la maggiore efficienza bellica del Paese, fa voti per una progressiva e sempre più intima coordinazione e fusione dei relativi organi e servizi ».

Premette che la discussione sul Bilancio ha perduto importanza con la presentazione del disegno di legge per il nuovo ordinamento dell'Esercito. Osserva che questo nuovo ordinamento rappresenta un espediente fra le due soluzioni logiche o della riduzione della intelaiatura dell'Esercito nei limiti degli stanziamenti di bilancio, oppure dell'aumento di questi stanziamenti nella misura occorrente per assicurare l'efficienza di un Esercito a bassa intelaiatura come quello voluto dall'on. Diaz. Il progetto lascia indeterminati e mutevoli i due elementi fondamentali della forza bilanciata e della durata della ferma, in quanto la forza bilanciata dovrebbe ogni anno essere determinata dal Parlamento e la ferma, pur fissata teoricamente a 18 mesi, potrebbe dal Ministro, per una parte indeterminata del contingente, venire ridotta a suo arbitrio fino a tre mesi. Invece questi due elementi fondamentali di qualsiasi ordinamento dell'Esercito devono, secondo l'oratore, essere stabiliti per legge salvo le piccole e normali oscillazioni. Muove alcune critiche al nuovo ordinamento dell'Esercito, nei riguardi della sua intelaiatura e dei vari servizi e venendo all'ordinamento dell'Alto Comando ricorda che la prima concessione del dopo-guerra fu di affidare la preparazione dell'Esercito per la guerra ad un organo collegiale e cioè al Consiglio dell'Esercito, il che parve renderne acefalo l'Esercito. L'oratore esamina poi il problema della Milizia nei confronti del Ministero della guerra. Osserva che secondo il nostro ordinamento costituzionale, il Re comanda le forze di terra e di mare di cui il Ministro della Guerra ha il governo e la disciplina. E non ritiene del tutto conforme a questo principio che la Milizia volontaria sia agli ordini del Presidente del Consiglio. Inoltre una parte dei cittadini può e deve essere armata nel Paese solo in quanto sia a servizio dello Stato e non appartenga ad alcun partito e sopratutto sia soggetta a quella disciplina militare che ha a suo depositario capo e custode il Ministro della Guerra. Così i Carabinieri e le Guardie di Finanza dipendono anche esse per la disciplina dal Ministro della Guerra (interruzioni dei Ministri della Guerra e delle Finanze). Ora la disciplina riceve fieri colpi dal sovvertimento delle rigide norme degli avanzamenti e della carriera militare (interruzioni). Continuando il suo settario quanto ingiustificato sproloquio, il luogotenente dell'Uomo di Dronero afferma che è pericolosissimo destinare ai servizi d'ordine pubblico, che sono i più delicati, una Milizia appassionata e nella quale, per volontà riconfermata dal Presidente del Consiglio, rimangono minorenni, mentre tali servizi esigono per natura loro prudenza serenità e pieno controllo. (Nuove interruzioni; richiami del Presidente). Il Ministro della Guerra deve inoltre essere vigile custode delle armi e delle dotazioni militari che non può consentire gli siano distolte. Dichiara che spetta al Presidente del Consiglio di volere o no che la Milizia deponga ogni carattere e spirito di parte e diventi apolitica come lo sono l'Esercito e i Reali Carabinieri. Finchè questo non avvenga, l'oratore e i suoi amici rimangono contrari alla Milizia nazionale come oggi esistente, perchè la ritengono contraria alla Costituzione. Conclude ricordando le grandi benemerenze dell'Esercito e inviando una parola di ammirazione al popolo che lo ha espresso e che è degno di tutte le libertà.

La seduta termina alle 20.30.

I lavori del Gran Consiglio della Società delle Nazioni

Per la codificazione del diritto internazionale

ROMA, 12.

Alle ore 16 il Presidente apre la seduta pubblica dando lettura di una lettera dell'Istituto internazionale di Agricoltura, con la quale questo Istituto invita il Presidente ed i membri del Consiglio della Società delle Nazioni a visitare la sua sede nel palazzo di Villa Umberto. Il Presidente sottopone al Consiglio un progetto di risposta col quale il Consiglio ringrazia cordialmente l'Istituto Internazionale di Agricoltura di cui conosce le alte benemerenze acquisite e gli altissimi scopi perseguiti, per l'invito gentile ed esprime il riconoscimento di non poter fare una visita cumulativa all'Istituto stesso data la ristrettezza del tempo e l'approssimarsi della fine della riunione. Il Consiglio approva.

Il Presidente dà quindi la parola al Delegato svedese che riferisce sulla costituzione di un Comitato per la codificazione progressiva del diritto internazionale presentando una lista di 17 personalità di diversi paesi, giureconsulti e professori di diritto, rappresentanti dei principali sistemi giuridici del mondo. A Presidente di questo Comitato è proposto il signor Hammarskjold, svedese, e a vice presidente il professore Diena, italiano. Nella lista è compreso inoltre un giurista degli Stati Uniti d'America, il signor Wickersham.

Il delegato svedese ha ricordato che lo sviluppo del diritto internazionale deve proseguire organicamente e che bisogna cercare di unificare quei problemi della vita internazionale che sono sufficientemente maturi per essere risolti in modo convenzionale. Questo sarà il compito del Comitato.

Il rappresentante dell'Uruguay, signor Guany, che rappresenta in seno al Consiglio i paesi dell'America latina, si dichiara d'accordo con la lista proposta dal delegato svedese; ricorda l'interesse che l'America latina porta al problema dello sviluppo del diritto internazionale; ricorda inoltre che il primo congresso di diritto internazionale privato fu tenuto a Montevideo nel 1889. Esprime la speranza che sulla base dei lavori del Comitato si possa giungere a ravvicinare e ad unificare quelle questioni dottrinarie di diritto privato che potessero creare delle difficoltà.

Il delegato svedese, Beck Friis legge una dichiarazione del rappresentante della Svezia signor Unden con la quale egli, dichiarandosi completamente d'accordo con la costituzione del Comitato e con la lista presentata che considera come la più sicura garanzia che i problemi sottoposti al suo esame saranno trattati con la più profonda conoscenza di causa e saranno risolti dopo maturo esame dei differenti sistemi mondiali di diritto, ringrazia il Consiglio per il grande onore fatto alla Svezia con la nomina del Presidente di nazionalità svedese e per l'accoglienza favorevole riserbata all'iniziativa presa dal delegato svedese.

Il Consiglio dopo aver preso atto delle dichiarazioni di Guany e di Unden approva la proposta del delegato svedese.

La questione di Danzica

Vengono quindi introdotti il Presidente del Senato della città libera di Danzica, il rappresentante della Polonia e l'alto commissario della Società delle Nazioni a Danzica. Il delegato spagnolo signor Quinones de Leon comincia quindi con il trattare i diversi punti dell'ordine del giorno relativi alla città libera di Danzica parlando dapprima della espulsione dalla Polonia dei cittadini di Danzica.

Questa questione ha sollevato una viva discussione alla quale hanno partecipato oltre alle parti interessate, anche il relatore e diversi membri del Consiglio. La discussione si protratta anche sugli altri punti dell'ordine del giorno concernenti lo stato libero. Alcune delle questioni discusse poterono essere approvate dal Consiglio stesso mentre altre sono state rinviate alla prossima seduta di marzo. L'Alto Commissario della Società delle Nazioni per la città di Danzica ha chiesto in questa occasione al Consiglio l'autorizzazione di presentare a marzo proposte atte ad impedire che un sì grande numero di questioni che ritiene di minima importanza vengano portate davanti al Consiglio sotto forma di appello sia dalla città libera che dalla Polonia contro le decisioni dell'Alto Commissario.

Il Consiglio ha accolto la proposta dell'Alto Commissario incaricandolo di presentare analoghe proposte alla prossima seduta di marzo.

Le questioni politiche predominanti

Continua il travaglio dei liberali

ROMA, 12, notte (per telefono):

Come abbiamo annunciato, ha avuto luogo oggi una riunione fra i rappresentanti dell'illegittima Direzione del Partito liberale e i deputati del Partito stesso. L'on. Mazzini ha parlato per primo a nome dei deputati liberali nazionali (quelli cioè che riconoscono l'onorevole Salandra come loro capo) affermando che i suoi amici non intendono riconoscere la legittimità della nuova Direzione che fu irregolarmente costituita e che essi si sono sentiti trattati con poco riguardo dalla Direzione stessa che nella riunione tenuta dai deputati liberali nel mese scorso per la nomina della loro rappresentanza, anzichè intervenire in numero, aveva inviato il solo avv. Piras che lesse una filippica pochissimo riguardosa verso i parlamentari. L'on. Mazzini ha dichiarato poi che i deputati liberali nazionali non hanno intenzione di scindere il Partito liberale, ma desiderano che siano debitamente tenute in considerazione le forze che essi rappresentano, le quali devono pesare ben più di quelle che si fecero trionfare a Livorno; che si convochi dunque regolarmente un nuovo congresso in cui le forze sieno sinceramente rappresentate. Questo nuovo congresso potrà dare al Partito l'indirizzo da seguire.

A nome dei deputati della tendenza giolittiana ha parlato l'onor. Soleri il quale ha detto che i suoi amici erano disposti ad accogliere questa proposta.

Hanno parlato in seguito un po' tutti i deputati presenti, press'a poco nel senso dei due primi oratori.

Per udire le comunicazioni della Direzione, i deputati liberali si riuniranno nuovamente mercoledì o giovedì prossimo.

Fu notata, nella riunione di stamane, l'assenza dei deputati più vicini all'on. Salandra.

Dopo la riunione, nei circoli parlamentari e politici la voce della possibilità di un accordo inteso ad eliminare il dissidio finora verificatosi circa la costituzione degli organi direttivi del Partito liberale, trovava molto credito.

Quantunque sulla riunione di stamane si sia mantenuto uno stretto riserbo e siano state comunicate alla stampa non ufficialmente notizie di cronaca non aventi un notevole valore, pure siamo riusciti a sapere che il Presidente del Partito, gr. uff. Borzino, fatto segno in questi giorni agli attacchi dei liberali di destra, ha stamane, all'inizio della adunanza, presentato le proprie dimissioni allo scopo di agevolare il raggiungimento di un accordo.

Nel pomeriggio sono continuati, da parte dei liberali di destra, i colloqui intesi a definire la linea di condotta da seguire nella prossima riunione. Per appianare ogni divergenza è stato proposto che per i tre posti riservati in seno alla Direzione del Partito, due siano assegnati ai liberali di destra e uno a quelli di sinistra. I primi non sono contrari a questa soluzione, ma va notato che essi preferirebbero un nuovo Congresso o almeno la convocazione del Consiglio nazionale per fissare l'azione che dovrà essere svolta nel campo politico.

Per la legge sulla stampa

Stamane, il Presidente del Consiglio ha conferito col Presidente della Camera on. Rocco e con l'on. Casertano, in rappresentanza del Comitato direttivo della Maggioranza e quindi col Ministro della Giustizia on. Oviglio. Questi colloqui hanno avuto per oggetto il disegno di legge sulla stampa.

L'onor. Mussolini ha riconfermato il proprio proposito di voler considerare il progetto sulla stampa come un argomento avente esclusivamente carattere tecnico e di accogliere sotto questo aspetto tutti gli emendamenti intesi a migliorare la disposizione del disegno di legge.

Il Presidente ha rilevato che la stampa e le opposizioni dovrebbero tenere presenti questi intendimenti e desistere dalla campagna iniziata facendo comprendere che nel caso di un diverso atteggiamento il Governo sarebbe costretto a considerare il problema come avente una portata politica e ad irrigidirsi quindi in una posizione di maggior intransigenza.

A proposito della denuncia contro il senatore De Bono, questa sera si torna a parlare, del famoso memoriale dell'on. Finzi.

Il « Mondo », dice di non esserne in possesso e di conoscerne soltanto il contenuto attraverso informazioni di terze persone. Quindi il giornale crede che piuttosto che affannarsi per dimostrare il valore di detto memoriale sia meglio raccogliere documenti che confermino quanto si va dicendo sul suo contenuto.

Normalizzazione!

Nel Biellese, nel giro di pochi giorni, si registra la quarta aggressione a danno dei fascisti che, disciplinati, mantengono il manganello relegato in soffitta. Nel paese di Coggiola, il milite Porta Carlo, accorso a difendere un balilla minacciato da un sovversivo, certo Pietro Gioia, fu da questi assalito e ferito con un coltello. Il feritore fu arrestato.

— Anche nel Bresciano la malvagità sovversiva incrudelisce contro i fascisti. Dopo il barbaro massacro del fascista Palini, torturato e lapidato, dopo la bastonatura a sangue del fascista Angelo Brusco, un nuovo fatto gravissimo dobbiamo registrare.

A Torbole Casaglio, il fascista Bonometti Giovanni di anni 32, intervenuto a difesa di un giovane avanguardista che era stato circondato e bastonato da un nucleo di sovversivi, veniva colpito da una pugnalata alla schiena: le condizioni del ferito sono gravi.

I fascisti bresciani assistono disciplinati a tanta criminosa provocazione che trova da parte degli avversarii costituzionali la complicità del silenzio, ma chiedono pronta ed energica opera di prevenzione e di repressione contro il rifiorire della delinquenza sovversiva.

— Si ha notizia da Molfetta che ieri, verso le ore 22 mentre il cavaliere Leopoldo Peruzzi, sub-commissario al Comune, fascista, tornava dalla stazione, fu aggredito da dieci sovversivi che lo minacciarono e percossero ferendolo.

Fino a quando?

Dopo il colloquio Mussolini-Briand

PARIGI, 12.

L'inviato speciale del « Petit Journal » a Roma telegrafa che nulla è trapelato dal colloquio di Briand con Mussolini e che si deve supporre che si sia sopratutto trattato della situazione Mediterranea e del Marocco. Ciò che è significativo è che questo colloquio, succeduto a quello Chamberlain, conferma la questione fatta da quest'ultimo che l'Inghilterra intenda astenersi da qualsiasi trattativa in cui la Francia non sia presente.

La questione dei debiti interalleati

LONDRA, 12.

La « Morning Post » esaminando la questione dei debiti interalleati manifesta la speranza che l'America convocherà quanto prima una Conferenza a Washington, ed aggiunge: « L'argomento più efficace per l'America è la solidarietà fra gli alleati europei. Perciò facciamo un grande assegnamento sui risultati della visita di Chamberlain a Roma e a Parigi perchè una cordiale intesa fra l'Inghilterra, l'Italia e la Francia sarebbe un'ottima base per una futura Conferenza sui debiti ».

Accordo finanziario anglo-polacco

LONDRA, 12.

Fra i governi polacco e inglese è stato firmato un accordo sui crediti dell « Relief » e sul consolidamento del debito polacco verso l'Inghilterra. Il debito di oltre 5 milioni di sterline sarà ammortizzato nel corso di 15 anni, al tasso ridotto dal 6 al 5 per cento. Sono state contemporaneamente fissate le condizioni del consolidamento di altri impegni finanziari polacchi in Inghilterra che raggiungono la cifra di circa 5 milioni di Zloty.

Calma assoluta in Albania

ROMA, 12.

La Legazione d'Albania comunica: Alcuni quotidiani italiani pubblicano notizie circa pretese insurrezioni nell'Albania settentrionale. Tali notizie sono tendenziose ed assolutamente prive di fondamento, poichè in tutta l'Albania regna la massima calma e tranquillità ed è strano che esse vengano lanciate proprio alla vigilia del giorno in cui si doveva discutere d'interessi albanesi alla Società delle Nazioni.

GIACOMO PUCCINI è stato ieri commemorato solennemente al Teatro Colon di Buenos Ayres. Alla commemorazione intervenne anche l'Ambasciatore d'Italia conte Aldovrandi.

I drammi del mare

Vapore francese in fiamme che affonda in pieno Oceano

PARIGI, 12.

Il « Daily Mail », nella sua edizione parigina, pubblica un telegramma dal Capo con questi altri particolari sullo incendio avvenuto alcuni giorni fa al largo dell'isola Maurizio del vapore francese « Cicalè », che ha causato la morte di 23 persone fra cui quattro donne.

La nave aveva lasciato porto Louis, nell'isola Maurizio, mercoledì scorso, diretto all'isola della Riunione, con 36 passeggeri e 22 uomini di equipaggio. Il carico comprendeva 1500 tonnellate di petrolio che prese fuoco, mentre il vapore aveva già percorso più di ottanta chilometri. Una esplosione distrusse una delle imbarcazioni di salvataggio. Un passeggero cinese fu lanciato nell'alberatura con gli abiti infiammati. Il disgraziato morì carbonizzato. Un altro venne lanciato in mare, mentre una donna soccombeva per la emozione provata. Parecchi passeggeri e marinai colti da panico si precipitarono nei due canotti di salvataggio che ancora rimanevano, e li calarono in mare abbandonando gli altri passeggeri sulla nave in fiamme. Il capitano e gli ufficiali rimasero coraggiosamente al loro posto, e, con l'aiuto degli uomini dello equipaggio e dei passeggeri riuscirono ad estinguere l'incendio malgrado le ustioni e le ferite causate dalla caduta dell'alberatura.

In quel momento la nave cominciò ad affondare lentamente e le due caldaie esplosero una dopo l'altra. Una zattera venne costruita in fretta, ma le donne rifiutarono di abbandonare il vapore. I due canotti di salvataggio sono giunti alla Riunione. Si sono potuti salvare un sacerdote e un marinaio che avevano trascorso due notti e tre giorni su di una zattera.

L'AMBASCIATORE DI FRANCIA signor Besnard ha offerto un pranzo a Palazzo Farnese in onore della Delegazione francese presso la Società delle Nazioni.

IL TRENO DI LUSSO Parigi-Roma, dal 1° gennaio prossimo, sarà anticipato in arrivo a Roma dalle 21.30 alle 22.20 e sarà messo in coincidenza col direttissimo per le Puglie.

Al Senato

Sospensione delle sedute fino a mercoledì

ROMA, 12.

La seduta comincia alle ore 15 sotto la presidenza del senatore TITTONI.

CASATI: Rispondendo ad una interrogazione dei senatori Mazziotti, Morpurgo e Artom, circa le ragioni del ritardo a trasferire nel monumento al Re Vittorio Emanuele II il Museo, l'Archivio e la Biblioteca del Museo del Risorgimento, osserva che si è pensato di erigere un apposito edificio e in tal modo sarà trovata la buona via perchè se le esigenze del bilancio lo permetteranno, il nuovo edificio potrà essere ultimato tra due o tre anni.

MAZZIOTTI: Deplora le consuete lungaggini e si augura che sia troncato ogni indugio.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge relativo alla riforma della legislazione marittima in materia di urto di navi e di assistenza e salvamento in mare.

Non ha luogo discussione generale e sui vari articoli sono mosse alcune osservazioni, dopo di che il disegno di legge risulta aprovato.

Sono inviati allo scrutinio segreto vari disegni di legge.

Il PRESIDENTE avverte che è esaurito l'ordine del giorno e che non essendo ancora pronte le relazioni sul disegno di legge relativo all'ordinamento militare, il Senato non potrà convocarsi prima di mercoledì alle ore 15 in seduta pubblica.

Così rimane stabilito. Domani alle ore 155 si riuniranno gli Uffici.

Chamberlain ha lasciato Roma

Il messaggio all'Italia

ROMA, 12.

Alle ore 11.55 il Ministro degli Esteri inglese è partito col treno di lusso di Parigi direttamente per Boulogne e Londra dove arriverà nella notte tra sabato e domenica. Ad ossequiare il signor Chamberlain alla stazione si trovavano l'Ambasciatore britannico sig. Graham col personale dell'Ambasciata, il Segretario generale del Ministero degli Esteri senatore Contarini, l'Ambasciatore italiano a Londra marchese della Torretta, il Direttore generale del cerimoniale conte Nasalli, il capo gabinetto del ministro degli affari esteri marchese Paulucci de Calboli. Quest' portò al signor Chamberlain il saluto più cordiale e l'augurio di buon viaggio da parte del Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Si trovavano pure alla stazione varie notabilità straniere e i rappresentanti della Società delle Nazioni sir Eric Drummond e il comm. Attolico.

Il signor Chamberlain arrivò alla stazione alle 11.35 e passò i venti minuti nell'attesa per la partenza del treno, in cordiale conversazione coi presenti, esprimendo a tutti la vivissima soddisfazione per le accoglienze ricevute, dichiarando che il ricordo di questo viaggio gli resterà nell'animo come uno dei più gradevoli della sua vita ed esprimendo parole di grande simpatia per l'Italia.

Il signor Chamberlain ebbe un lungo colloquio col senatore Contarini e con l'Ambasciatore marchese della Torretta ed un altro colloquio a solo col senatore Contarini.

Il signor Chamberlain incaricò il marchese Paulucci de Calboli di porgere il suo saluto i suoi ringraziamenti all'on. Mussolini.

Al momento di lasciare Roma, il signor Austin Chamberlain, Ministro degli affari esteri d'Inghilterra, ha consegnato all'Agenzia «Stefani» questo messaggio per la Nazione italiana:

«La mia breve visita a Roma è terminata, ma il ricordo di essa non svanirà dal mio animo. Sono rimesto profondamente colpito dalla squisita accoglienza con cui sono stato ricevuto da alti personaggi, dal Presidente del Consiglio e dai Membri del Governo e dalla grande cortesia usatami da tutti quanti. La mia simpatia per l'Italia è stata ravvivata e rafforzata dai contatti personali che ho avuto con i suoi Governanti e col suo popolo. Torno in Patria con un accresciuto rispetto per la Lega delle Nazioni e con una maggiore fiducia nel suo futuro. E' stato precisamente nello spirito della Lega che le mie conversazioni coi capi di Governo a Roma e a Parigi sono state svolte. Non dobbiamo attendere troppo da queste conversazioni, ma non dobbiamo nemmeno dall'altro canto rimpicciolire la loro utilità. Non abbiamo conchiuso nuovi trattati, nè abbiamo tentato di arrivare su due piedi alla soluzione di grandi problemi che solo il tempo, la pazienza e la buona volontà possono risolvere; ma così a Parigi come a Roma abbiamo cercato di sviluppare i punti di accordo e di rimuovere i punti di contrasto sicchè le nostre Nazioni possano ritenere in pace quella stretta amicizia e quella perfetta comprensione che le unirono nelle sofferenze e nella gloria di quattro anni di eroismo».

I colloqui di Mussolini

CON STATISTI STRANIERI

ROMA, 12.

Questa mattina, alle ore 10, l'onorevole Mussolini ha ricevuto, a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni signor De Mello Franco e successivamente, il delegato spagnolo signor Quinones de Leon.

L'on. Mussolini si è trattenuto con i due uomini di Stato in amichevoli colloqui.

Alle ore 11, l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Chigi il signor Benes, ministro degli affari esteri della Repubblica Cecoslovacca, ed ha avuto con lui un lungo e cordiale colloquio.

L'Associazione Alpini

e il Ministro della Guerra

ROMA, 12.

Il Presidente dell'Associazione Alpini ha inviato il seguente telegramma al Ministro della Guerra gen. Di Giorgio:

«Rappresentanti principali Associazioni alpinistiche italiane riuniti in Milano presso Associazione Nazionale Alpini, iniziando i lavori per la cooperazione e la difesa montana, auspicati dall'Eccellenza Vostra, inviano il loro deferente saluto».

Il generale Di Giorgio ha così risposto:

«Cassola, presidente Associazione Alpini - Milano — Contraccambio saluto beneaugurando per la preziosa collaborazione. — Di Giorgio».

LA BANCA DI FRANCIA ha aumentato il tasso di sconto al sette per cento. Per gli anticipi sui territori mantiene il tasso dell'8 per cento.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Il terremoto di ieri notte

Panico tra la popolazione - Qualche danno

A UDINE

Il suolo friulano non è di natura tellurica come purtroppo altre regioni d'Italia, pure di tanto in tanto si avvertono leggere scosse che si limitano a turbare per qualche ora la tranquillità della popolazione, senza produrre conseguenze mortali tra gli abitanti o gravi danni alle case.

Ieri notte verso le 4.30, quando i cittadini dormivano del sonno riposante del mattino, si è verificata una scossa che durò mezzo minuto circa. Il fenomeno è stato accompagnato da un cupo rombo. La scossa sensibilissima ha fatto tintinnare i vetri in quasi tutte le abitazioni. Anche le rade persone che si trovavano per le vie in quell'ora antelucana, hanno distintamente avvertito la scossa. A Udine non si è constatato nessun danno: tranne qualche lieve screpolatura in alcuni soffitti di piani superiori.

Il comunicato del R. Osservatorio

Il R. Osservatorio metereologico di Udine, diretto dal prof. Fabbri, ha ieri emanato il seguente comunicato:

«Stamane alle ore quattro e minuti trentuno ebbe inizio una forte scossa di terremoto di carattere sussultorio seguita immediatamente da una scossa ondulatoria. La durata del fenomeno è stata di circa 30 secondi e fu stimata del V. grado della scala Mercalli. Seguirono a brevi intervalli di tempo altre scosse lievissime. Intensità massima della scossa nella direzione da Nord-Ovest a Sud-Est».

In Provincia

La scossa è stata avvertita sopratutto in Carnia. L'epicentro del fenomeno si ebbe nella capitale carnica.

A TOLMEZZO i danni furono maggiori che in tutte le altre località colpite. Nel duomo infatti si verificò il crollo di parte della navata dell'altare maggiore mentre il vetro del quadrante dell'orologio, posto sulla facciata centrale, è saltato via. Altre screpolature di piccola entità si sono verificate nella chiesa.

In paese come in altre località, è caduto pure qualche comignolo ed in qualche edificio si sono riscontrati danni lievi. Parte della popolazione, spaventata dalla scossa assai forte, uscì dalle case. Alle 5 altra scossa, però leggera, impressionò nuovamente gli abitanti.

Una scossa così forte e così prolungata, affermano i tolmezzini, non si ebbe da moltissimo tempo in Carnia, che ogni anno, più o meno, è visitata da qualche movimento tellurico. Danni rimarchevoli subì la caserma degli Alpini.

Calcinacci dai soffitti ne caddero abbondantemente in molte case, e purre in molte case rimase interrotta l'illuminazione che, fortunatamente, si mantenne accesa nelle vie popolate di gente quasi come fosse pieno giorno.

A VOLTOIS, secondo informazioni di persona arrivata da colà, sarebbe crollata una piccola cappella; nella stanza dell'Albergo nella quale quella persona dormiva, una bottiglia d'acqua ed il bicchiere che stavano sul laterale furono per il colpo lanciati sulla parete opposta.

A GEMONA pure fu avvertito sensibilmente il fenomeno ma non si lamentano danni.

A VILLASANTINA, l'albergo Brovedani ebbe le specchiere spezzate. Lievissimi danni si constatarono in talune case.

A LAUCO le conseguenze del terremoto furono di qualche entità. Dalle circostanti montagne, per parecchi minuti dopo le scosse, continuarono a cadere grossi macigni provocando forti rombi, che impressionarono la popolazione.

A CIVIDALE, venne avvertita la sensibile scossa in senso ondulatorio e sussultorio della durata di dieci secondi. In qualche casa si verificò l'apertura di vecchie lesioni e la caduta di calcinacci e di creste di intonachi; nessun danno notevole però. Un po di panico in tutti coloro che avvertirono il fenomeno. Nella caserma dei Carabinieri caddero alcuni soffitti.

Altri particolari

Il Sottoprefetto di Tolmezzo visita la Carnia

Il Sottoprefetto di Tolmezzo col suo segretario particolare Filippi hanno ieri percorsa in automobile tutta la zona colpita; ma non rilevarono danni importanti.

Il funzionario del Genio Civile di Udine sig. Dino Sbuelz e l'ing. Rinoldi visitarono la strada lungo la tranvia che da Tolmezzo conduce a Paluzza nel dubbio che fosse avvenuto qualche guasto alla linea. Nulla però riscontrarono di grave.

Affermavasi ieri a Tolmezzo che ad Arta fossero avvenuti danni gravi; la voce però fu smentita poco dopo.

Arta non soffrì molto. Le scosse dalle 4 e mezza continuarono, sempre leggere però, a Tolmezzo fino a quasi le 6.

Alle 12.30 di oggi mentre i tolmezzini erano a pranzo, si è ripetuta una scossa abbastanza forte. Uscirono subito dalle case ma poco dopo vi rientrarono rassicurati.

Danni, non gravi però, si ebbero in tutta la Carnia: non consta finora che sieno avvenute disgrazie.

Qualche casa di Paluzza, di Enemonzo, Prato Carnico e di altri Comuni Carnici soffrirono fenditure.

Dovunque si *sentì* un prolungato boato. Da ogni parte della Provincia giungono notizie del panico da cui furono prese le popolazioni.

A PADOVA ED A FRIBURGO

Da Padova si hanno queste notizie:

La scossa fu avvertita *alle 4.50*; con intensità dal 4. al 5. grado della scala Mercalli. I microsismografi della Università hanno fornito tracciati amplissimi. Si calcola a circa a 150 chilometri dal centro del movimento. La scossa ha causato panico ma nessun danno.

A Friburgo in Brisgovia giovedì sera sono state avvertite scosse di terremoto che sono state particolarmente forti nel Giura e nella Svevia. In tre villaggi numerose case sono rimaste danneggiate. Ieri mattina si sono verificate nuove violenti scosse a Stoccarda e Friburgo.

Da NIMIS

La solenne inaugurazione

del ponte sul Torre

(12). — Dopodomani domenica, Nimis inaugurerà solennemente il ponte sul Torre. Alla cerimonia parteciperanno le autorità locali, il Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia ed altre cospicue personalità.

Diamo alcuni dati tecnici e storici su questo grande ponte sul Torre tra Nimis e Qualso.

Gli studi per la costruzione del nuovo ponte sul Torre che oggi sostituisce quello vecchio fatto in parte saltare dagli austriaci durante la loro ritirata, furono cominciati sino dal 1919 dallo ing. Sergio Petz che oggi ha la soddisfazione di vedere eseguito il suo progetto, dopo diciasette mesi di lavoro.

Il nuovo ponte è costruito in calcestruzzo rivestito nelle parti a contatto dell'acqua da pietra naturale delle ben note cave dei monti circostanti. Il ponte è a tre luci di m. 21.40 ciascuna, con tre archi ribassati in calcestruzzo, con lo spessore in chiave di m. 0.70, alle imposte di m. 1. Le armille delle volte ed i muri di timpano ed i parapetti sono rivestiti da uno smalto in graniglia di marmo e cemento con paramento battuto alla martellina ad imitazione della pietra naturale locale.

L'altezza del piano stradale sul letto del torrente è di m. 7.75. A questa altezza il ponte è lungo m. 84 e largo fra i parapetti m. 7. Il ponte fu calcolato in guisa da resistere al passaggio di una tramvia elettrica che, come sperano gli abitanti di Nimis, li collegherà in un non lontano giorno con Tricesimo o direttamente con Udine.

Le rampe d'accesso hanno pendenze mili, e cioè il 2 per cento ed hanno uno sviluppo complessivo di m. 530. Due robusti argini a monte proteggono le spalle da eventuali deviazioni della corrente del Fiume. Durante la costruzione si incontrarono serie difficoltà nelle fondazioni delle due spalle e delle due pile.

Per assicurare la stabilità dell'opera si spinsero le fondazioni sino ad oltre sette metri del piano medio superficiale delle ghiaie, profondità occorrente per superare i massimi gorghi del fiume e per evitare eventuali scalzamenti delle acque. Però nel sottosuolo si trovò un impreviso ed imprevedibile ostacolo in grossi massi morenici frammisti a strati di sabbia e di argilla che impedirono l'infissione di palafitte cosicchè si dovette eseguire lo scavo con l'estrazione di detti massi.

Alle gravi difficoltà incontrate per la maggior profondità si aggiunse una enorme quantità di acqua sotterranea, purtroppo superiore a quella che si poteva anche largamente prevedere, acqua che richiese costosissimi e pericolosi esaurimenti continui di giorno e di notte, sia durante gli scavi come durante il getto di calcestruzzo di fondazione, con pompe centrifughe azionate da motori elettrici ed a scoppio.

La costruzione dei volti che funzionano come un arco monolitico elastico in getto di calcestruzzo senza armature interne e senza cerniere costituì una altra seria difficoltà superata felicemente mercè l'intelligente attività degli esecutori e dei dirigenti.

All'atto del disarmo, avvenuto dopo trenta giorni di stagionatura, si ebbero solo quattro millimetri di abbassamento.

La spesa complessiva per la costruzione del ponte fu preventivata in L. 75 mila probabilmente sarà sorpassata sopratutto a cagione degli imprevvisti e maggiori lavori incontrati nelle fondazioni, non ostante il notevole ribasso di asta fatto dall'Impresa.

Alla forte spesa incontrata dal Comune di Nimis contribuiranno lo Stato, la Provincia ed il Commissariato delle Terre Liberate.

Come si è detto, progettista e direttore dei lavori fu l'ing. Sergio Petz di Udine efficacemente coadiuvato dal suo assistente signor Pietro Cacitti e dal sorvegliante comunale sig. Pietri Nicoletti.

L'Impresa Lunardi di Vicenza e Cendoni di Nimis eseguì l'opera sotto la direzione del signor Nicolò Ribaudo di Palermo.

Il "Giornale del Friuli,,

(Giornale di Udine)

nel 1925

entra nel **sessantesimo** anno di vita, continuando nella sua tradizione di patriottismo e di fede nei grandi destini dell'Italia. Il favore del pubblico permetterà col nuovo anno al GIORNALE DEL FRIULI di assicurarsi un migliore funzionamento nei vari servizi.

Già nell'anno che sta per cadere nella vicenda fatale del tempo, coi suoi grandi eventi, abbiamo mantenuto la promessa di dare ai nostri affezionati lettori un organo palpitante di vita attuale ed intensa.

Il 1925 segnerà per questo antico e glorioso giornale nuovi miglioramenti nei vari servizi di informazioni.

Da oggi al 31 Dicembre 1925

ABBONAMENTO ANNUO . . . Lire 50
id. SEMESTRALE „ 25
id. TRIMESTRALE „ 13

Inviare subito l'importo dell'abbonamento all'Amministrazione del Giornale in Via di Prampero N. 10.

Da MANIAGO

Per la Pedemontana

(12). — E' stata accolta qui con la massima soddisfazione e col più vivo compiacimento la notizia che il Ministro dei Lavori pubblici ha ordinato l'immediato armamento della linea pedemontana Sacile-Pinzano. Con l'attivazione di questo tronco di eccezionale importanza per il traffico di un centro così considerevole della nostra Provincia e che lo congiungerà alle grandi linee ferroviarie potranno ricevere nuovo impulso di movimento commerciale e industriale tutti i paesi di questa zona pedemontana.

La realizzazione di così agognato progetto è dovuta allo speciale e proficuo interessamento spiegato da S. E. l'on. Spezzotti, dall'on. Pisenti e dall'ing. Vanni, che seppero vincere tutte le difficoltà e ottenere ciò che per ora non si sperava.

Il Sindaco, dott. cav. Carlo Mazzoli-Taic interprete della riconoscenza di queste popolazioni che vedranno finalmente realizzato uno dei sogni più accarezzato uno dei più importanti problemi, ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Spezzotti, Ministero Finanze, Roma - Venuto conoscenza decisione armamento pedemontana, porgo V. E. nome questa cittadinanza, espressioni viva gratitudine opera svolta favore importante e vitale problema».

«On. Pisenti, Pordenone — A nome questa cittadinanza esprimole viva riconoscenza per opera svolta favore armamento ferrovia pedemontana».

Da ATTIMIS

Ricordare beneficando

(12). — *In morte della signora Rosa Bin, il signor Angelo Antonutti da Nimis ha offerto a questa Congregazione di Carità cento lire.*

Nel primo anniversario della morte della signora Gisella Giusti-Uecaz, la signorina Gina Giusti da Udine ha offerto trenta lire.

La Presidenza ringrazia.

Da CIVIDALE

Beneficenza.

(12). — La signora Italia Della Rovere in Fabris di Castions di Strada ha fatto pervenire al nostro Giardino infantile L. 20 quale oblazione in morte del suo parente Luigi Della Rovere di Manzinello (Manzano).

Il signor Fusarini Gaspare ha offerto L. 10 pro fondo Casa di Ricovero, in morte di Rizzi Giacomina ved. Periz — N. N. L. 10.

Offerte pervenute all'Opera Nazionale Orfani di Guerra (Sezione di Cividale) per le distribuzioni d'indumenti per il Natale:

Sig. Meli Giuseppe L. 5 — Picco, 5 — Tullio Cargnelli, 10 — Braidotti, 2 — Ezzelino Gregoratti, 10 — Ditta Persoglia, 20 — Farmacia Tomaselli, 20.

La Presidenza dell'Opera vivamente ringrazia.

Da S. GIORGIO di Nogaro

La biblioteca del popolo.

(12). — Istituita nel 1921 mercè l'opera assidua del conte Adonide Percoto, direttore della locale Banca del Friuli la Biblioteca del popolo, conta ora oltre cinquecento volumi ed un numero grande delle migliori riviste d'Italia. I libri dati in lettura questo anno superano 5000 e i lettori sono 300, che affollano il locale posto in Piazza Umberto I. e messo a disposizione dal nostro Comune.

Bibliotecario è il maestro Giuseppe Carulli che, a detta epoca, presta la opera sua gratuita curando la manutenzione e la distribuzione dei libri, cosa non tanto facile perchè la lettura possa tornare efficace al lettore.

Da CASIACCO

La Fiera di S. Lucia

(12). — Ricorrendo Domenica 14 corrente l'annuale sagra o fiera di S. Lucia, avranno luogo in questo giorno oltre il solito mercato, speciali festeggiamenti. Non mancheranno i tradizionali balli e l'illuminazione serale.

Si prevede fin d'ora il concorso di molti forestieri.

Da GORIZIA

Giunta Comunale

(12). — Ieri, sotto la Presidenza dell'assessore anziano, avv. Mario Verzegnassi, data l'assenza del Sindaco senatore Bombig, il quale trovasi ancora a Roma per i lavori parlamentari, si adunò la Giunta comunale, la quale trattò ampiamente il problema della sistemazione del servizio del trasporto delle immondizie e della costruzione delle vasche in cui la ditta appaltatrice della vuotatura delle fogne dovrà depositare i materiali di rifiuto onde prevenire malattie infettive.

Assegnò un contributo di L. 500 per la costruzione di un arco di trionfo in Fiume a ricordo della liberazione e delle dieci date memorabili trascorse dal 28 ottobre 1918 al 16 marzo 1924, giorno in cui la Città Martire fu definitivamente annessa alla Madre Patria.

Procedette alla nomina di un impiegato provvisorio per la Ragioneria.

Approvò le modifiche al ruolo utenti pesi e misure.

Nominò il signor Protofisico ed il dr. Carlo Venuti a rappresentanti della città presso il locale Consiglio di Sezione dell'Ente Nazionale per la educazione fisica.

Approvò la istituzione dei corsi di stenografia e dattilografia presso la scuola di avviamento professionale e prese molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Tentato suicidio!

I militi della Croce Verde dovettero intervenire in via Trieste n. 32 dove fra gli spasimi più atroci, si dibatteva tale Salvatore Labarban, di anni 27, il quale in un momento di grave sconforto alla vita, aveva cercato di por fine ai suoi travagliati giorni, tranguggiando una forte dose di sublimato. Dato che il caso appariva senz'altro gravissimo, il giovane fu trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli dove fu sottoposto al lavacro gastrico.

Le sue condizioni perdurano però ad essere preoccupanti. Sul triste passo compiuto, non si hanno sufficienti particolari, e sebbene la voce pubblica affermi che il Labarban, abbia attentato ai propri giorni per ragioni di cuore, egli, all'Ospedale dichiarò che aveva tranguggiato il sublimato in fallo credendo di prendere la bottiglia del bromuro che gli serviva in questi giorni a calmare i suoi nervi alquanto scossi.

Un incendio

Stamane, verso le 4.30, il comandante del civico corpo dei pompieri cav. ing. Riccardo Del Neri, fu avvertito che in Corso Vittorio Emanuele N. 31, dove ha sede l'Ufficio centrale del Genio Militare, era scoppiato un incendio. Poco dopo, il comandante si recava sul posto con un carro di primo soccorso e constatò che il fuoco era scoppiato in una stanza, al primo piano, adibita ad uso cancelleria dal cav. rag. Zuccati, e che minacciava di estendersi alle altre ubicazioni. Fu tosto dato mano agli idranti e, dopo due ore di faticoso lavoro, l'incendio potè essere completamente domato. Le fiamme distrussero alcuni importanti registri e quasi tutti i mobili d'ufficio, causando un danno di 10 mila lire.

Tutti i negozi

previo accordo dell'Associazione fra Negozianti e del Sindacato fra Commestibilisti con il Sindacato degli addetti ai negozi al dettaglio, rimarranno aperti le domeniche del 14 e 21 dicembre, fino alle ore 12.

Al Radio Club Gorizia

La Direzione del Radio Club di Gorizia riunita in seduta straordinaria il 10 dicembre 1924 dopo ampia discussione sul nuovo regolamento per le radiocomunicazioni ha votato un ordine del giorno, con cui, tra l'altro, presa visione pel nuovo Regolamento per le radiocomunicazioni, aderiscono incondizionatamente all'ordine del giorno del Radio Club di Torino e protesta vibratamente contro il sistema illogico e illegale di pretendere che il radiodilettante e studioso debba versare parecchie centinaia di lire all'anno per poter ricevere delle onde che quasi esclusivamente provengono dall'estero e che non sono proprietà di nessuno.

Cade in un burrone e muore all'ospedale

All'Ospedale dei Fatebenefratelli è morta Teresa Macarovich, di anni 76, da Bodres di Canale, la quale, l'altra mattina, transitando nella oscurità per un sentiero irregolare, cadde in un burrone ferendosi gravemente alla testa e riportando varie contusioni esterne ed interne.

Da GEMONA

Pro Albero di Natale bambini poveri

(12). — Ad iniziativa del benemerito circolo «Sempre Verde» è stata aperta la sottoscrizione per l'Albero di Natale ai bambini poveri.

Ci auguriamo che i cittadini tutti vorranno concorrere ad offrire il loro obolo con quello slancio che li ha veramente sempre distinti.

Con l'animo straziato dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere

Osvaldo Del Negro

negoziante di Sutrio

di anni 57.

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

La salma verrà trasportata dall'Ospedale Civile di Udine in Sutrio ove seguiranno i funerali lunedì p. v.

Protesi cranio - facciale

Questa brutta ed infelice frase vuol dire una delle più nobili battaglie combattute dalla scienza medica e dall'amore umano per rimediare ai danni e alle devastazioni della guerra sul viso dei nostri eroi. Veri miracoli di ricostruzione, di riparazione e fratture di ossa, impalcature artificiali interne, destinate a rifare un'orbita, a chiudere una larga ferita alla fronte, a ridare una linea al naso, alle mascelle, agli zigomi, al palato, si sono compiuti e si vengono compiendo da questo ramo tutto moderno della Chirurgia. Appunto per far sorgere una grandiosa moderna Clinica Chirurgica di protesi-cranio facciale, che completi l'opera di assistenza ai nostri gloriosi mutilati, si è organizzata una grande lotteria sotto il patronato di S. M. il Re, coll'autorizzazione del Governo Nazionale e per opera di un Comitato di benemerite e nobile personalità cittadine. I premi ammontano complessivamente ad un milione di cui 400.000 lire in contanti. L'estrazione è fissata irrevocabilmente pel 31 dicembre 1924. Ogni cartella costa L. 3 Favorire la vendita di questi biglietti e acquistarli per secondare gli alti scopi patriottici e umanitari che la generosa impresa si propone, è un dovere per ogni cittadino e per ogni cittadina italiana!

Da S. VITO al Tagliamento

L'esito del Grande Mercato a Premi del Bue Grasso

(12). — Il concorso del Bue Grasso di S. Vito al Tagliamento è riuscito una nuova affermazione di intelligenza e della capacità degli allevatori di questa zona e dell'industria zootecnica. In confronto dello scorso anno, il gruppo di un centinaio di buoi eccellenti capi, stamane si presentava molto più uniforme con prevalenza assoluta di soggetti nostrani. Questo fatto è una nuova conferma della progressiva selezione che gli allevatori stanno compiendo per epurare le loro stalle dal bestiame forestiere, ormai pressochè scomparso.

Di fianco a questo fatto [illegible] si è notata una leggera diminuzione nel peso massimo [illegible] ed anche una minore [illegible] nello ingrassamento [illegible] dal fatto che i buoi hanno dovuto lavorare fino all'ultimo per [illegible] esigenze agrarie e per [illegible] agricoltori troppo [illegible] per spingere lo ingrassamento [illegible].

Nel formulare l'augurio che questa ottima iniziativa [illegible] vanto del Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliamento, — venga intensificata in avvenire, perchè così agricoltori, negozianti avranno una documentazione ufficiale della potenzialità della razza [illegible] peso ed al reddito [illegible]. Utilissimo riescirebbe [illegible] macellazione per controllare i risultati.

[illegible] la stampa agraria e la Cattedra Zootecnica Friulana, le quali [illegible] compito dai macelli della Provincia che [illegible] mattina hanno gareggiato nell'acquisto dei migliori soggetti.

Come [illegible] il primato del Concorso [illegible] alla nota Amministrazione [illegible] Panciera di Zoppola a cui [illegible] Antonio Brunetti [illegible] diretta [illegible] competenza alla testa del [illegible] zootecnico provinciale.

La mostra ha avuto luogo nel recinto [illegible] l'ingresso del mercato [illegible] per tutta la mattinata la magnifica mostra. La Giuria ha terminato i suoi lavori verso le 9.30. Molti furono gli affari conclusi. Notammo il concorso di numerosi [illegible] della Provincia e specialmente da Udine, Tolmezzo, S. Daniele e [illegible].

Il sig. Giuseppe Del Negro, il noto [illegible] di Udine, anche quest'anno [illegible] acquistare il miglior [illegible] per essere ritenuto degno [illegible] della Casa Reale.

[illegible] hanno assistito alla [illegible] fra le quali notiamo: [illegible] gr. uff. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale, [illegible] Gian Lauro Mainardi, presidente della Commissione Zootecnica; il comm. Giuliano di Caporiacco, [illegible] generale dell'Amministrazione Provinciale; il Sindaco geom. cav. [illegible] Fanello; i conti Francesco e [illegible] Panciera di Zoppola; il cav. Paolo Zuccolo, il cav. Andrea Pascatti, il [illegible] Alborghetti, il dott. Marchettano [illegible] della Cattedra Ambulante di [illegible]; il dott. Mario Muratori, i [illegible] rappresentanze provinciale: il cav. dott. Mario Stufferi, il dott. Zanettini, [illegible] e tanti altri.

Il banchetto alla «Scala»

Dopo la premiazione la Giuria, ed altri [illegible] si sono riuniti a banchetto [illegible] servito all'Albergo alla «Scala». Fra i presenti notiamo il cav. Pascatti, Alborghetti, cav. Brunetti, dott. Muratori, dott. Zanettini, dott. Bubba, prof. Marchettano, Visentin, Marello, Aldo Sinigaglia, Giuseppe Del Negro, Alfonso Pravisani, dott. Pitena, avv. Parmeggiani di Cervignano, geom. Baccino, Oreste Fornentoni, De Lorenzi ed altri.

Il dott. Zanettini comunicò l'esito della Mostra ed inneggiò alla passione dei bravi allevatori sanvitesi fra gli applausi dei presenti.

Allo champagne venne consegnata una magnifica medaglia d'oro al signor Giuseppe Del Negro con la seguente dedica:

«Al cav. Giuseppe Del Negro — Al merito zootecnico».

Con la consegna di questa medaglia [illegible] hanno voluto associarsi al signor Del Negro la conferma ufficiale della onorificenza da essi decretata.

I PREMIATI

Ecco l'elenco dei proprietari premiati:

PREMI A BUOI CONSIDERATI ISOLATAMENTE

1.o premio (L. 200 e diploma) - Amministrazione Conti Panciera di Zoppola di S. Vito al Tagliamento.
2.o premio (L. 150 e diploma) - Alborghetti Giovanni di S. Vito al Tagliamento.
3.o premio (L. 100 e diploma) - Alborghetti Giovanni di S. Vito al Tagliamento.
4.o premio (medaglia d'argento) - Amministrazione Conti Panciera di Zoppola di S. Vito al Tagliamento.
5.o premio (L. 75) - Idem. idem.
6.o premio (L. 50) - Idem. idem.

IL PREMIO SPECIALE ALLA COPPIA DI MAGGIOR PESO (Grande medaglia d'oro o diploma) è stato vinto dall'Amministrazione Conti Panciera di Zoppola di S. Vito al Tagliamento. La pariglia pesava quintali 19.98.

PREMI ALLE VACCHE

1.o premio (L.150 e diploma) - Amministrazione Conti Panciera di Zoppola di S. Vito al Tagliamento.
2.o premio (L. 100 e diploma) - Idem. id.
3.o premio (L. 50 e diploma) - Durigon Pietro di S. Vito al Tagliamento.
4.o premio (medaglia di bronzo) - Amministrazione Varisco Mylini Maria di Sesto al Reghena.

Da SPILIMBERGO

Riapertura del transito sul ponte Dignano-Spilimbergo

(12). — Come i lettori ricorderanno, il grande ponte sul Tagliamento, ponte che unisce Dignano a Spilimbergo, in causa dell'abbassamento di due arcate si rese impraticabile al transito.

Ora apprendiamo che, dopo tenace interessamento del Commissario prefettizio di Spilimbergo avv. cav. Marco Marin segretario di zona del P. N. F. col concorso dell'on. Pisenti, dell'on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale e del Comune, il ponte stato restaurato, tanto che il transito sarà ripreso domani sabato.

Da S. DANIELE

Bicchierata di addio

(12). — Ieri sera nella sala superiore dell'Albergo Italia ebbe luogo la bicchierata di addio all'egregio maresciallo dei Carabinieri Reali signor Radina che dopo una permanenza di quasi due anni in questa sede viene trasferito alla più importante sede di Dignano d'Istria.

Una settantina erano i convenuti e tutti costituenti le più alte cariche politiche ed amministrative del mandamento e della cittadina.

Allo spumante il generale Ronchi a nome di tutti i presenti ed anche degli assenti pronuncia bellissime parole di saluto all'eletto funzionario che parte; ricorda di avere conosciuto il maresciallo Radina pochi anni addietro, quando giovinetto si apprestava a servire la Patria nel corpo degli Alpini. Dice che fino da allora ebbe modo di apprezzare le belle doti di disciplina e di dedizione assoluta al dovere, doti che il Radina conserva tutt'ora tanto da essersi reso simpatico all'intero mandamento. Si augura che la nuova sede sia capitale all'egregio maresciallo, come lo fu San Daniele. A nome dei presenti gli offre una magnifica penna stilografica montata in oro: «Questo piccolo dono, egregio maresciallo, dice il generale nell'offrire il regalo al partente, i presenti le offrono perchè anche lontano si ricordi, qualche volta della nostra S. Daniele».

Le parole del generale Ronchi sono accolte dagli applausi di tutti i convitati.

Quando il maresciallo accenna a parlare si fa di nuovo silenzio.

Con commossa parola il signor Radina ringrazia il generale Ronchi delle lusinghiere parole rivoltegli ed i presenti per l'attestazione tributatagli che vanno al di là sono parole suo dei suoi medesti meriti. Ricorda anch'egli con piacere i tempi lontani in cui incominciò la vita militare alle dipendenze dell'allora tenente degli Alpini cav. Ronchi. Afferma come da allora non abbia potuto dimenticare il superiore severo ma buono, e come abbia esultato quando venne inviato a comandare la stazione C. C. R. R. di S. Daniele dove avrebbe potuto vedere il suo superiore.

Si dichiara dolente di dovere abbandonare la simpatica cittadina dove conobbe tanti uomini eletti e generosi. Afferma che non gli rincresce l'allontanarsi dalla famiglia, quanto il lasciare la bella S. Daniele dove ebbe campo di conoscere ed apprezzare le alte doti di ospitalità e di civiltà dei suoi abitanti.

Rinnova i ringraziamenti per tutte le attestazioni di sincera amicizia tributategli ed alza bicchiere a S. Daniele ed alle sue prosperità.

La fine delle commosse e toccanti parole del valente funzionario che parte, è accolta da uno scroscio di applausi che si prolunga per parecchi secondi.

La intima riunione si è protratta fino alle ore 11, e si è sciolta nella massima allegria.

Le onoranze a Teobaldo Ciconi

(12). — S. Daniele del Friuli, con animo reverente e devoto celebrerà il 23 corrente il centenario della nascita del suo grande concittadino Teobaldo Ciconi, poeta gentile, commediografo insigne, intemerato patriota.

La commemorazione ufficiale avrà luogo alle 10.30 nel salone del Giardino d'infanzia.

Da FAEDIS

Cose del Comune

(12). — L'ex Sindaco interloquisce riguardo la corrispondenza da Faedis del 6 corrente, che dava notizia di provvedimenti adottati dal Consiglio Comunale, in merito a delle questioni ereditate dalla passata amministrazione, che impegnerebbero le finanze comunali per circa 140 mila lire, senza che l'amministrazione che deliberò ed attuò tali spese, si fosse preventivamente curata di espletare le pratiche tassativamente prescritte dalla Legge comunale per le approvazioni dello autorità tutorie e per il finanziamento di tali oneri straordinari, attuati sul solo parere favorevole della Giunta Comunale od al più del Consiglio Comunale.

Voglio supporre, che l'ex sindaco di un grosso Comune, non ignori il tenore degli articoli 211, 217, 306, 313, 318, 326 della Legge comunale, anche se purtroppo da esso tale legge fu tenuta in non cale, nel periodo in cui resse il Comune di Faedis. Caso mai non avesse dimestichezza con tali articoli della legge, è pregata a volerne prendere cognizione almeno ora, onde salvaguardarsi in avvenire dall'intervenire così alla leggera su opere e spese d'interesse pubblico da lui effettuate e che l'attuale amministrazione deve ora riesaminare e cercare di definire col minor danno possibile delle finanze comunali.

Se poi l'ex sindaco di Faedis, fattosi paladino dei «non disinteressati oppositori» della presente amministrazione, desidera conoscere a fondo «le non liete eredità del passato» potrà fare una capatina nell'Ufficio Comunale di Faedis, ove qualche nuovo amministratore non mancherà d'illuminarlo su quanto può interessarlo quale cittadino e contribuente del Comune.

Vedrebbe così che il programma dell'attuale amministrazione fascista, è in atto, specialmente per la promessa fatta agli elettori, di considerare il danaro pubblico come cosa sacra, da spendere nel solo interesse della collettività, sapendo quanto duro sudore costi. E tante altre cose potrebbe ancora apprendere, che il tempo galantuomo già svela all'opinione pubblica di quanti vivono in paese a contatto colla realtà dei fatti.

Sarà quindi solo questione di tempo e speriamo, di non molto tempo, poi chi vivrà vedrà e giudicherà.

Tutta la corrispondenza diretta al nostro giornale per la pubblicazione deve essere indirizzata impersonalmente alla Direzione o Redazione del «Giornale del Friuli.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazione Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 12 dicembre 1924: Corso medio 82.14 — Quotazioni singole: Trieste 82.15; Milano 82.25; Roma 82.05.

CORTE D'ASSISE

Un fornaio imputato di omicidio

a Mels di Colloredo di Montalbano

Presidente: cav. Dolci — P. M.: avv. Castellano — Cancelliere: Volpe.

Accusato: Sante Di Pauli fu Luigi, difeso dall'avv. Cosattini.

Parte Civile: Primo Canciani del fu Bonaventura ed Elisa Cividini ved. Canciani, assistiti dall'avv. comm. Bertacioli.

Ieri venne discussa la causa per omicidio che ebbe origine dal seguente fatto: Nella notte dal 26 al 27 luglio 1923 (sabato-domenica) il lavorante fornaio Sante Di Pauli si recò come il solito da Colloredo di Montalbano a Mels per lavorare nel forno di Bonaventura Canciani. Nel forno lavorava anche la figlia del Canciani, per nome Fiorina.

Mentre il Di Pauli e la Fiorina discorrevano, intenti al lavoro, entrò il Bonaventura, alquanto brillo e prese per il collo la figlia. Il Di Pauli corse in suo aiuto e atterrò il vecchio che cadde sopra un sacco, ma, subito rialzatosi, diede un pugno al Di Pauli e si slanciò di nuovo contro la figlia.

Il Di Pauli potè allontanare il Canciani ancora una volta, ma vedendo che questi si apprestava a nuove violenze, scagliò contro di lui una cavalletto. Il vecchio cadde a terra e non potè rialzarsi. Il vecchio Canciani fu trasportato nella sua camera.

Visitato dal medico locale, questi consigliò il trasporto del ferito nella casa di cura del dott. Cavarzerani. La visita medica stabilì che non si trattava di una semplice caduta, ma che la gravissima ferita, cui era seguita la commozione cerebrale, doveva essere stata prodotta da corpo contundente.

Il dott. Cavarzerani presentò regolare denuncia al Procuratore del Re.

Nel lunedì susseguente (28 luglio) Bonaventura Canciani moriva senza aver potuto profferire parola.

Nel medesimo giorno si veniva a conoscere che il Di Pauli aveva lanciato un cavalletto contro il Canciani. Il Di Pauli si consegnò da solo ai Carabinieri di Colloredo di Montalbano.

Dopo composta la Giuria e chiamati i testimoni cominciò la discussione della causa.

Interrogatorio dell'accusato.

Alle domande del Presidente, l'accusato, Sante Di Pauli, risponde che la sera del 26 luglio si recò da Colloredo di Montalbano a Mels nel forno di Bonaventura Canciani — presso il quale lavorava da 7 mesi — dove entrò dopo aver bevuto un bicchiere di birra nella osteria Petrozzi. Nell'esercizio c'era anche il suo padrone, Bonaventura Canciani, ch'egli salutò. Poi entrò nel forno per fare il suo solito lavoro. Vi era già la ragazza Fiorina Canciani, figlia del Bonaventura. Mentre l'imputato e la Fiorina, lavorando, discorrevano, entrò il vecchio Canciani e cominciò ad inveire contro la figlia, dicendole: «Io solo sono il tuo padrone» e poi la prese per il collo. Il Di Pauli corse in difesa della ragazza e allontanò il vecchio che cadde a terra; rialzatosi si scagliò contro l'imputato e, quindi, abbandonatolo, ritornò presso la propria figlia, Fiorina, che prese di nuovo per il collo e nel medesimo tempo la spingeva colle ginocchia. L'imputato corse di nuovo in aiuto della ragazza. Frattanto padre e figlia colluttando, erano venuti nell'atrio. Il Di Pauli di nuovo li separò, prese un cavalletto e lo scagliò dietro di sè.

Alle reiterate domande del Presidente, ripete con insistenza che non si accorse affatto che il vecchio era stato colpito alla testa dal cavalletto. Visto il vecchio a terra, salì nell'appartamento superiore ad avvertire la famiglia, che trasportò il Canciani nel suo proprio letto. Sa che il Canciani fu poi accompagnato nella Casa di cura del dottor Cavarzerani e cessò di vivere nel lunedì successivo.

L'imputato continuò a rimanere nel forno e fu licenziato soltanto nel lunedì.

A domanda, risponde ch'egli soltanto per scherzo s'era licenziato dal Canciani, col quale aveva conservato sempre ottimi rapporti. Ebbe qualche contrasto per la questione dell'orario: lavorava anche 20 ore al giorno.

Risponde pure negativamente alla domanda se amoreggiasse colla Fiorina.

Testimoni

CANCIANI Primo, figlio di Bonaventura, di anni 27. — La notte del 27 luglio, mentre era a letto, venne chiamato dal Di Pauli, che gli disse che suo padre era caduto a terra nel forno. Egli, vestitosi in fretta, scese nell'atrio e, aiutato da altri, portò il vecchio nella stanza superiore. Pareva che non si trattasse di cosa grave; il vecchio si lagnava di un lieve dolore al capo. Il teste dice un mondo di bene del proprio padre che trattava gli operai benissimo, come i propri figli. Non si ubbriacava propriamente, ma anche se beveva un mezzo bicchiere di vino gli andava subito alla testa.

Il teste racconta poi con molti particolari come il padre si aggravasse e dovesse essere trasportato nella casa di cura del dott. Cavarzerani e quindi venisse a morte.

Proseguendo nella narrazione, dice che il padre alcune volte, non si sa per quale ragione, pigliava per il collo la figlia, ma poi le domandava scusa.

Nel lunedì mattina venne il Maresciallo dei Carabinieri per informazioni, ed egli rispose quanto sapeva, che cioè il proprio padre, probabilmente alquanto brillo, era caduto a terra. Il teste volle poi sapere qualche maggior particolare sulla caduta e si recò a chiedere informazioni nel forno. Il garzone Giovanni Lizzi gli raccontò allora che il vecchio Canciani era caduto a terra dopo che il Di Pauli gli aveva scaraventato addosso un cavalletto.

A domanda del Presidente, risponde che la sorella Fiorina gli diceva sempre che il padre era caduto perchè era ubbriaco e, appena dopo il suo arresto, parlò del cavalletto. Sua sorella era fidanzata e mai sospettò che avesse relazione col Di Pauli. Seppe delle ciarle sparse dopo la morte del padre.

A domanda, risponde che, conosciuto il fatto, cacciò di casa il Di Pauli.

Il teste dà quindi altri particolari.

CIVIDINI Elisa vedova Canciani. — Ripete in gran parte quanto espose il figlio. Dice inoltre che il Di Pauli era di temperamento focoso. Per il suo carattere si separò dalla moglie.

Parlando del marito, dice che era buono, ma quando beveva, anche pochissimo, faceva stranezze. Talvolta «sberlava» le figlie, ma leggermente, non faceva loro alcun male.

Non ebbe mai alcun sospetto che la figlia Fiorina avesse relazioni col Di Pauli.

CAVARZERANI cav. dott. Antonio, proprietario e direttore della nota Casa di cura della nostra città. — Dà ampie dilucidazioni sullo stato del ferito e sulla morte dello stesso. I famigliari del Canciani nulla gli raccontarono nè della colluttazione, nè del cavalletto, ma insistettero sempre sul fatto che il vecchio era caduto sul pavimento.

Di sua iniziativa presentò denuncia al Procuratore del Re.

CANCIANI Fiorina, figlia del morto Bonaventura Canciani. — Alle ore 2 della notte dal sabato alla domenica si trovava nel forno a Mels col Di Pauli e Giovanni Lizzi. Essa e il Di Pauli parlavano del padre, che era ancora all'osteria. Ad un tratto entrò il padre e si slanciò su di lei prendendola per il collo. Il Di Pauli corse a difenderla e gettò il vecchio sui sacchi. Il vecchio si rialzò e diede un pugno al Di Pauli e poi ritornò a prenderla [illegible]

Il Di Pauli di nuovo corse in sua difesa e potè separarli; anzi la ragazza che teneva in mano un coltello, ferì leggermente al capo il Di Pauli. Il Di Pauli allora prese un cavalletto e lo lanciò contro il padre che cadde a terra; essa, in quel momento, ebbe l'impressione che il cavalletto non avesse colpito il padre. Subito dopo la caduta del padre, il Di Pauli disse: «Cosa ho fatto Fiorina! Adesso scampo», ma invece rimase sul posto. Vedendo il padre a terra, che non si muoveva, andò in casa per avvertire la madre. Non sa se anche il Di Pauli siasi recato ad avvertire la famiglia.

Ripete insistentemente che non può asserire di aver visto che il cavalletto scagliato dal Di Pauli abbia colpito il padre al capo. In quel momento era tanto confusa che poco ricorda di quanto fece.

Nega in modo assoluto di aver amoreggiato col Di Pauli.

L'udienza antimeridiana si chiude alle ore 12.20.

Udienza pomeridiana

L'udienza si apre alle 14.30. Si continua l'escussione dei testimoni.

RADINA Ernesto, maresciallo dei R. Carabinieri che fece le prime indagini: Dapprima ebbe l'impressione che anche la Fiorina potesse essere complice, ma poi comprese che nella morte del padre non ci entrava punto.

Ebbe dal Di Pauli la confessione che realmente questi aveva scagliato il cavalletto.

LIZZI Giovanni, di anni 14, garzone nel forno del Canciani. Si trovava nel forno la notte dal 26 al 27 luglio e vide il vecchio entrare «a colpo». Prosegue raccontando i fatti già noti fino all'episodio del cavalletto. Il ragazzo afferma che il Di Pauli prese il cavalletto e lo sbattè sul capo del vecchio Canciani, che cadde a terra. Al primo momento non raccontò questa circostanza, perchè il Di Pauli gli aveva detto che non divulgasse nel pubblico ciò che aveva veduto per quanto riguarda il cavalletto.

Su questo episodio del cavalletto si parla a lungo. Viene richiamata la Fiorina. Essa dice che in quel momento il padre non le teneva le mani addosso ed è perciò che potè coprirsi gli occhi con le mani e non vide come il padre fu colpito con il cavalletto.

Anche nell'interrogatorio scritto il Lizzi afferma che il Di Pauli colpì il vecchio col cavalletto.

LIZZI Primo fratello del precedente, addetto alla trebbiatrice del Canciani. Nella notte dal 26 al 27 luglio fu svegliato dal fratello Giovanni. Si recò nel forno e vide il Bonaventura steso a terra. Aiutò anche lui a trasportare il ferito nella sua stanza.

Il dott. LUNARDO di San Daniele dà buone informazioni del Di Pauli. Riferisce che la seconda moglie del Di Pauli; dalla quale si separò, si dimostra... in certi articoli molto esigente ed era una ninfomane.

CANCIANI Ancilla, altra figlia del morto. Offre informazioni di poca importanza. Asserisce che la Fiorina e il Di Pauli si davano del lei.

DOSSO Valerio, già fidanzato della Fiorina. Dice che con lui, la Fiorina si lagnò che il Di Pauli non era di modi troppo gentili.

BATTIGELLI Angelo di San Daniele. Dice che un giorno gli venne a mancare una fotografia della Fiorina. Il Di Pauli, interrogato, risponde che la prese lui per incarico della Fiorina. Il teste è dilettante fotografo e porta sempre nelle tasche parecchie fotografie di ragazze.

La discussione

Alle ore 17 si è iniziata la discussione. L'avv. comm. Bertacioli, rappresentante della P. C., prende per primo la parola.

Il valoroso penalista, esaminando lo svolgersi della tragica scena dell'omicidio e lo stato d'animo dei protagonisti dopo una serrata arringa conclude con l'affermare che il Di Pauli non fu costretto a sferrare il colpo mortale per legittima difesa, ma cedette ad un impeto d'ira.

Il P. M. avv. Castellano svolge con diligente oratoria la sua requisitoria sostenendo la colpabilità dell'accusato e ammettendo la provocazione.

Il difensore avv. on. Giovanni Cosattini sostiene la tesi della legittima difesa.

LA SENTENZA

Dopo breve replica e controreplica della P. C. e della difesa, l'aula è sgomberata e la Giuria formula le risposte ai quesiti.

Nel loro verdetto i giurati hanno affermato che il Di Pauli si è reso colpevole di lesioni seguito da morte, concedendogli il beneficio dell'eccesso di difesa e le attenuanti generiche.

In base a tale verdetto, il P. M. chiede la condanna dell'accusato ad anni 4 e mesi 2 di detenzione. La Parte Civile chiede il pagamento delle spese e dei danni, e il difensore, il minimo della pena.

Il Presidente pronuncia sentenza con cui Sante Di Pauli è condannato ad anni 3 e mesi 4 di detenzione, alle spese ed ai danni.

:: CRONACA UDINESE ::

Ritiro di dimissioni

Il Direttorio del Fascio comunica:

Il fascista Arnaldo Cipollone ha ritirato le dimissioni dal P. N. F. presentate in questi ultimi giorni.

Il Direttorio, presa visione della lettera con la quale il fascista Cipollone giustifica il suo atteggiamento, ha stabilito di riammetterlo nelle file del Partito.

Disfattismo

La «Patria del Friuli» chiama la riunione che, con tanta opportunità, il Presidente della Commissione Reale ha convocato per lunedì allo scopo di dirimere gli equivoci e di valutare nella loro vera essenza i problemi che interessano Gorizia. E ciò la «Patria del Friuli» per cercare di sminuire «a priori» la importanza della iniziativa.

Ora, se il giornale si fosse bene informato, avrebbe visto che l'invito è diretto «agli uomini che in Udine ed in Gorizia hanno maggiori responsabilità politiche; amministrative e finanziarie». Il fatto che questi uomini in buona parte appartengono al partito fascista non autorizza i due giornali a dire che si tratta di riunione di partito, giacchè alla riunione sono invitati anche quelli che al partito fascista non appartengono.

Voleva forse il giornale che il Presidente della Commissione Reale invitasse i rappresentanti delle minoranze che non hanno nessuna responsabilità, all'infuori di quella.. di criticare?

Azione Sindacale

Sistemazione economica morale del personale dipendente della linea tramviaria Udine-S. Daniele

La Federazione dei Sindacati fascisti comunica:

In seguito alle trattative da tempo iniziate presso la Direzione della linea tramviaria Udine-San Daniele da parte della Federazione dei Sindacati fascisti, mercoledì 10 corrente, nella sede della Federazione, fra il signor ingegnere Giacomo Cantoni, Esercente Direttore della linea, e il signor Alceo Castellani, rappresentante della Federazione, e dei signori Piussi Guido segretario, Testa Alessandro, Bosa Giuseppe Feltrin Giovanni e Deretti Giovanni membri del Sindacato, è stato firmato il Concordato per la sistemazione economica e morale del personale dipendente la linea.

Il signor ing. Cantoni si è impegnato di assumere in pianta organica il personale ora alle sue dipendenze al momento in cui sarà ultimata la trasformazione del nuovo sistema a trazione elettrica ed ottenuta l'autorizzazione dal Ministero per la concessione riferentesi all'esercizio della linea, salvo quel personale che a giudizio tecnico della Direzione risulterà eccedente in base al fabbisogno del nuovo riordinamento a trazione elettrica.

Per la parte economica il signor ing. Cantoni, a datare dal 15 dicembre 1924 applicherà al proprio personale, le tabelle organiche compreso il carovita in vigore e previdenze sociali per il personale della Società Tramvie Elettriche del Friuli come base minima di paga portando così un notevole miglioramento economico.

Per i capi stazione sarà fatto un contratto a parte con relativi miglioramenti, ed ha aumentato il 10 per cento sulle paghe a tutto il personale della manutenzione della linea.

L'ing. Cantoni fin dall'inizio delle trattative ha dato prova di essere compreso della assoluta necessità di migliorare le condizioni economiche e morali del proprio personale, ciò che sta a confermare il suo alto senso di collaborazione verso le classi che lavorano.

Siamo certi che su questo terreno, in tempo non lontano, appena sarà possibile applicare l'equo trattamento, riusciremo a dare a questo personale della linea una posizione di primissimo ordine, essendosi l'ing. Cantoni espresso chiaramente di essere disposto a tenere il personale, non come dei dipendenti, ma come dei collaboratori, dei quali tutti insieme debbono formare una forza unica per il buon andamento del servizio e per lo sviluppo economico e morale dell'Azienda.

Le trattative sono state improntate alla massima cordialità, essendo stati tutti gl'intervenuti compresi di un alto senso di civismo e di responsabilità.

Speriamo che nelle molteplici trattative che quanto prima dovranno essere da noi discusse, i rappresentanti delle parti in contesto abbiano da seguire l'esempio dato dal signor ingegnere Cantoni e dai suoi dipendenti.

Per la distribuzione automatica della benzina

Abbiamo da Roma:

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

Sta entrando nell'uso comune il servizio di distribuzione automatica della benzina da parte di Società che già esercitano il commercio degli olii minerali e di altro che si sono costituite recentemente. Per la rivendita automatica della benzina si sono già stipulate o si stanno stipulando speciali convenzioni per ottenere dalle rispettive amministrazioni comunali il permesso di istituire una rete di impianti di distribuzione in varie città italiane. Nell'intento di ottenere che tali iniziative si svolgano in regime di libertà, concorrenza o senza alcun monopolio speciale, il Ministero dell'Economia Nazionale ha diramato ai Prefetti istruzioni affinchè l'approvazione definitiva della suddetta convenzione sia subordinata al parere del Ministero stesso.

Beneficenza

a favore della Società Protettrice della Infanzia. Nella ricorrenza dell'anniversario della morte del signor cav. Carlo Kechler, la figlia Camilla Pecile Kechler per onorare la sua memoria elargì L. 100 a favore della Società predetta.

I militari della classe 1885 in congedo assoluto

Abbiamo da Roma:

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica un'ordinanza del Ministro della Guerra la quale determina che tutti i militari ancora alle armi e già congedati (eccettuati i sottufficiali di carriera ancora in servizio) a qualunque categoria già iscritti, nati nell'anno 1885, siano col 31 dicembre 1924 collocati nella posizione di congedo assoluto, osservando le norme di cui al capo 28 della raccolta di disposizioni in vigore concernenti il reclutamento del R. Esercito e quelle del paragrafo 85 del regolamento per le Matricole.

Seduta del Direttorio dei Tecnici agrari del Friuli

L'altro ieri, nella sede Sociale, presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura in Udine, sotto la Presidenza del dott. cav. Mazzoli Tate Carlo si è riunito il Direttorio del Sindacato Tecnici Agrari del Friuli nelle persone dei signori Marchettano cav. prof. Enrico, Mizzan cav. Giuseppe, Bonoris Giovanni, Varutti cav. Ernesto, Gasparinetti Tino e Bassutto Giovanni. Assente giustificato Beana Angelo.

Il Direttorio in primo luogo presentò le più vive e sincere congratulazioni al Presidente dott. Mazzoli per la recente, meritata nomina a Cavaliere della Corona d'Italia ed indi, dopo approvato il verbale della precedente seduta, nel passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno, prende atto delle irrevocabili dimissioni da membro del Direttorio e da socio del dott. Alfredo Oriali.

Il consigliere cav. Mizzan fa una ampia relazione sui deliberati del Consiglio Nazionale dei Tecnici Agrari, Consiglio che ebbe luogo in Roma il 3 novembre decorso. Riassume i lavori del Consiglio, illustrando l'opera del Direttorio della F. I. T. A. nella Commissione Reale incaricata di studiare il Regolamento sul funzionamento degli ordini e dei Collegi dei Tecnici Agricoli. Illustra gli accordi presi coi geometri per la sistemazione di reciproci rapporti professionali. Parla quindi della istituzione dei Consigli Agrari Provinciali e dei maestri agrari, per i quali pure la F. I. T. A. si è ripetutamente interessata, concludendo che saranno costituiti 250 corsi, in 36 Provincie e nelle quali anche la nostra del Friuli è compresa. Dopo aver reso edotto il Direttorio che il Consiglio Nazionale ha anche riconosciuta la opportunità che la F. I. T. A. inizi lo studio di progetto per il riordinamento del Servizio Agrario nelle Provincie, conclude col dire che a Roma fu deliberato un ordine del giorno col quale viene mantenuto il principio che i Sindacati dei Tecnici Agricoli devono propugnare la collaborazione di classe e non la lotta fra capitale e lavoro, come vorrebbero certuni. Dopo alcune dichiarazioni del membro sig. Bonoris, la relazione sul Congresso Nazionale viene approvata ad unanimità.

Il Presidente informa il Direttorio che nel nuovo tipo decreto Legge sul contratto di impiego privato, sono stati inclusi gli emendamenti proposti dal nostro Sindacato, emendamenti che tornano a vantaggio di tutte le classi impiegatizie.

Il Direttorio, avuta visione dei movimenti di cassa del Sindacato e del bilancio comunicato dal Segretario amministrativo cav. Varutti, delibera intima di indire la Assemblea generale dei soci per giovedì 15 gennaio 1925 e di dare incarico al cav. Mizzan di conferire col cav. Nicolò De Carli segretario provinciale della Federazione fascista, in merito alla esclusione di rappresentanti del Sindacato nella Commissione per lo studio dei problemi agrari, ritenuto che il nostro Sindacato non mira ad altro, che al benessere dell'agricoltura nazionale e Friulana.

Un opuscolo non autorizzato

Un comunicato del Direttorio Nazionale avverte che i signori Giuseppe Danzi e Carlo Grosso girano per l'Italia con una autorizzazione del signor Negroni del Fascio di Lodi, per vendere un opuscolo di certo Ugo Giammarchi intitolato: «L'arrivismo e il vecchio fascismo». L'opuscolo non è stato autorizzato dalle gerarchie competenti, quindi si prega di voler impedirne la diffusione negli ambienti ufficiali del P. N. F.

Pro Natale Tubercolotici di guerra

La Sezione Provinciale del Friuli dell'Associazione Nazionale «Tubercolotici di Guerra» si fa dovere portare a conoscenza dell'intera Provincia che i giorni stabiliti per la vendita della cartolina e calendari murali sono i seguenti: dal 24 al 28 corrente per la cartolina, e dal 30 corr. al 2 gennaio 1925 per i calendari murali.

Le cartoline e i calendari murali saranno posti in vendita da gruppi di signore e signorine delle singole località che siano ben conosciute e che per maggior sicurezza dal buon oblatore saranno i loro nomi pubblicati su tutti i giornali della Provincia.

Prima di tale epoca e prima che non siano pubblicati i nomi delle gentili signore e signorine che cortesemente si presteranno per la miglior riuscita di una così nobile iniziativa, qualsiasi altra persona rimane diffidata a raccogliere le offerte e a vendere cartoline e calendari in nome dei «Tubercolotici *di Guerra del Friuli*».

Tanto le cartoline che i calendari porteranno uno speciale timbro di questa Sezione come pure la firma del Delegato Straordinario del Comitato Centrale signor Mario Maria d'Ari.

Si ricorda inoltre che le libere offerte a tale scopo si ricevono presso la sede dell'Associazione Nazionale «Tubercolotici di Guerra» Sezione Provinciale del Friuli, via Savorgnana, 22, Udine, e presso le onorevoli Redazioni di tutti i giornali cittadini.

L'arresto di un imbroglione

Certo Rodolfo Princig, goriziano, di anni 40, si ingegnava a sbarcare il lunario proponendo la compera di certi medicinali e dispensando opuscoli. Siccome non è permesso fare il medico a chi non lo sia, la Questura ricercò il Princig che fu ieri arrestato in una osteria a Paderno.

Due linee di elettromobili per il pubblico servizio

Prossimamente verrà attuato un servizio pubblico di elettromobili gestito dalla Società Tramvie del Friuli percorrendo il seguente itinerario:

S. Caterina — Bologna — Scuole Cormor — Cimitero Monumentale — Piazza Patriarcato — Istituto Renati — Ospedale Militare — Caserma Cavalleria — Manicomio — Via Grazzano — Porta Cussignacco — Ferriere — Stazione Ferroviaria.

Il servizio sarà continuato e sarà della massima comodità per il pubblico.

Tanto va la gatta...

Un giovanotto elegante è stato arrestato ieri mentre recavasi all'Albergo d'Italia, dal brigadiere dei carabinieri specializzati Ancora. L'arrestato è tale Eugenio Scotti di S. Osvaldo colpevole di essersi impossessato di tre biciclette in danno di meccanici di Udine. Egli aveva venduto le macchine e lasciate in pegno dove mangiava, come fece all'Albergo Roma.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Minestrone - Pasticciata di manzo - Contorno.

Sera: Pasta al sugo - Salsiccia in umido - Contorno.

Commercianti! Industriali! Esercenti! Professionisti!

Anche quest'anno il GIORNALE DEL FRIULI avrà per il 1. Gennaio la pagina degli AUGURI.

La vecchia, simpatica consuetudine, Vi permette, con risparmio di tempo e di spesa di fare pervenire i Vostri auguri alla Clientela, per estesa che essa sia, senza lasciarvi il dubbio delle spiacevoli omissioni.

La Soc. An. A. MANZONI & C. Via Lovaria 2 (angolo Via Prefettura) riceve le prenotazioni a tutto 27 dicembre corr.

Dato il limitato numero di posti disponibili, AFFRETTATEVI, per non arrivare troppo tardi.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE
COMPAGNIA MICHELUZZI
"Puricinela gaveva 'na gata" di Arnaldo Boscolo

(Fr.) — Abbiamo pubblicato ieri l'intreccio della brillante commedia che ha deliziato il nostro pubblico nella perfetta interpretazione della Compagnia Micheluzzi. Diremo oggi del successo magnifico di questo grazioso lavoro di Arnaldo Boscolo.

Il Boscolo non poteva con maggiore efficacia riprodurci alcuni quadri suggestivi della molle e pur dolce vita del letterato. E l'abilità dell'autore si è in special modo rivelata nella riproduzione perfetta dell'ambiente anche nei particolari più numerosi. In questo lavoro squisitamente grazioso, Arnaldo Boscolo ha saputo imprimere l'orma indelebile del suo geniale spirito di commediografo.

La commedia è piaciuta infatti ed ha conquistato il gradimento del pubblico fino dalle prime battute.

I costumi, le scene suggestive i brani di musica classica si sono susseguiti con ritmo grazioso come rapide visioni di sogno.

Cavalieri serventi, cicisbei, damine imparruccate ed incipriate passano sorridenti e leggere come leggeri erano quei tempi, e fanno sorridere ad un tempo e pensare.

Il cav. Carlo Micheluzzi ha posto in questa interpretazione tutta l'arte squisita che lo ha posto tra i primi nella schiera dei sommi attori dialettali e il suo sforzo, completamente riuscito fu coadiuvato dalla eletta ed affiatata schiera dei suoi collaboratori.

Il Baseggio, il vecchio burattinaio Gualdi, ha semplicemente entusiasmato per la incomparabile interpretazione del personaggio ed ha ottenuto l'unanime consenso e l'applauso del pubblico che lo ha acclamato anche a scena aperta. Bene la Privato e la Segala che rispettivamente hanno lodevolmente interpretato i non facili personaggi di Maddalena e Cecilia.

L'aristocratica gentildonna Marina, ha avuto una superba interprete nella Seglin. Il Vidali, nella parte di Abate, ha superato se stesso ed è stato «un vero sbrendolo di una tela antica che sembrava girasse la casa di Marina Corner.

Benissimo lo Zanon, l'arzillo nobiluomo Pouso. Piacquero pure la Cornia e gli altri, tutti affiatatissimi.

Per la cronaca due chiamate per ogni atto. Un applauso entusiastico a scena aperta al cav. Micheluzzi al primo atto nella dichiarazione ed al Baseggio al terzo atto dopo il racconto.

Lo «Stabat mater» di Pergolese è stato cantato con molta grazia dalla concittadina Italia Sanvidotti; già così favorevolmente nota al nostro pubblico.

Questa sera «Goldoni e le sue 16 commedie nuove» in 4 atti di Paolo Ferrari.

CINEMA TEATRO EDEN.

UN FRACH ED UN APACHE è uno di quei soggetti a forti tinte che commuove per l'intreccio personale, che emoziona per le pericolose avventure, che sensaziona per la drammaticità dell'azione; è uno di quei soggetti creati appositamente per il temperamento artistico della celebre coppia inseparabile Emilio Ghione e Kally Sambuccini (Za la vie e Za la mort), che difatti ne fanno una interpretazione veramente personale e perfetta. Ieri sera successo di pubblico, ed approvazioni per il fortissimo dramma, ed elogi anche agli altri interpreti.

Oggi l'intero spettacolo si ripete dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Ambiente convenientemente riscaldato.

Lunedì LO SFACELO nella superba interpretazione di ASTA NIELSEN; una delle migliori dive che vanti l'arte muta mondiale.

CRONACA SPORTIVA

Marcia sciatoria di velocità a staffette dal Nevoso alla Vetta d'Italia

Il Gruppo Sciatori «Monte Tricorno» dopo la Marcia sciatoria della Carnia al Cadore, che avrà luogo da Natale a Capodanno, con il concorso dello Ski Club Venezia, della «Sucai» di Trieste, Venezia e Vicenza, organizza attualmente la grande Staffetta Sciatoria Nazionale dal Nevoso alla Vetta d'Italia.

Gli scopi della Staffetta li dice lo stesso manifesto nella sua prima pagina di Programma, che uscirà tra giorni e verrà divulgato in tutti gli ambienti alpinistici del Regno:

«Portare nel più breve tempo possibile a sventolare sulla Vetta d'Italia, attraverso le valli e i passi lungo le Porte d'Italia, quel tricolore che sul Nevoso sarà spiegato ai venti invernali; dimostrare la preparazione degli sciatori nostri in questa che è la più originale manifestazione sciistica finora indetta non solo in Italia, ma anche all'Estero; affermare lo sci come mezzo velocissimo di comunicazione attraverso zone bloccate dalle nevi; sono questi gli scopi pratici della Staffetta. Quelli ideali sono ben più elevati: rafforzare lo spirito di solidarietà dei singoli giovani, unificandone l'attività sportiva con uno scopo comune; abituarli a subordinare i propri desideri all'interesse comune, la persona al fine; suscitare e sviluppare in loro, attraverso la necessità di una severa e minuziosa preparazione, la civile coscienza della responsabilità; infine preparare gli spiriti e i corpi per ogni necessità della Patria».

La Marcia a Staffette sarà composta di 11 tappe e dovrà percorrere circa 565 chilometri. Avrà inizio alla fine del prossimo gennaio e dovrà collegare due punti della nostra catena alpina, separati da circa 700 chilometri di terreno difficile e in parte difficilissimo e ciò nella stagione in cui la neve rende, almeno secondo la concezione comune, le comunicazioni particolarmente ardue.

Si tratta di superare tredici varchi alpini, assolutamente inaccessibili d'inverno a qualsiasi veicolo ed anche ai pedoni non muniti di sci; infine ciascuna delle undici squadre che formeranno gli anelli della lunga catena, dovrà coprire senza interruzione una distanza dai 50 ai 60 chilometri, con dislivelli che in alcuni settori sono fortissimi e superando ostacoli alpinistici non trascurabili.

Con un altro articolo daremo nota delle varie tappe della Staffetta, il cui difficile lavoro di organizzazione è a buon punto.

L'interesse, la simpatia e la curiosità dei nostri Circoli sportivi e militari è vivo. La «Sucai» di Trieste mobiliterà tutti i suoi migliori sciatori ed altrettanto faranno la «Sucai» di Milano, Bologna, Vicenza, Fiume ed Udine. Inoltre si spera che alle varie fasi della Staffetta parteciperanno pure sciatori delle Sezioni del C. A. I. dell'Alto Adige e della Lombardia.

I Corpi d'Armata di Trieste, Bologna e Verona hanno promesso tutto il loro appoggio ed interessamento. Altrettanto ha comunicato il Comando Generale della R. Guardia di Finanza.

Il Comitato d'onore della Staffetta Sciatoria è presieduto da S. E. l'on. Di Giorgio, Ministro della Guerra, ed è composto delle LL. EE. i Generali di Corpo d'Armata Vaccari, Sani, Ghersi e Graziani, nonchè dell'Ispettore delle truppe alpine Generale Modena e dal maggiore Cassola, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini.

Roberto Merluzzi.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Venerdì 12 dicembre 1924

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	759.6	759.3	760.1
Pressione al mare	771.1	770.6	771.6
Temperatura	0.5	5.0	2.3
Umidità (0-100)	80	63	66
Vento Direzione	ESE	ESE	E
Vento Forza	deb.	q. f.	mod.
Nebulosità (0-10)	0	0	0
Stato del tempo	bello	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 5,7

Temperatura minima: — 0,2

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 777, sulla Polonia

Pressione minima: 720, sull'Irlanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati del primo quadrante; cielo in prevalenza sereno; temperatura lievemente sotto la normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 12. — (per telegrafo).

Francia 124.20 — Svizzera 449.60 — Londra 108.890 — America 23.4 — Berlino (marco oro) 5.49 — Vienna 0.03375 — Romania 11.80 — Belgio 114.30 — Spagna 325.25 — Praga 69.75 — Ungheria 0.0314 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 34.75.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 83.

Consolidato 5 per cento 99.07.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A)

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.50 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Par-

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»